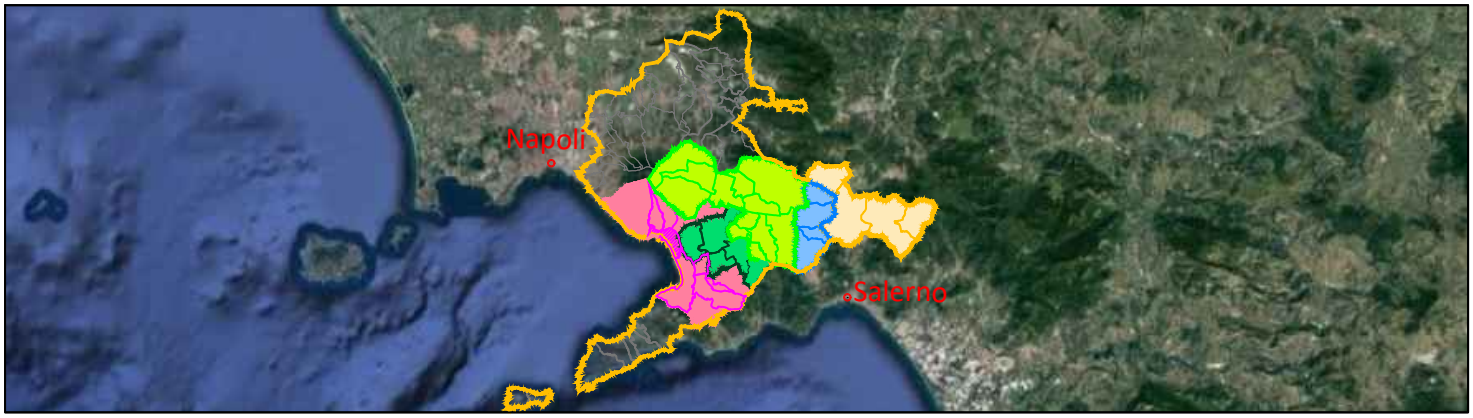
ENTE IDRICO CAMPANO

REGIONE CAMPANIA

GORI

Protocollo d'intesa del 05 Agosto 2020
Regione Campania - Ente idrico campano - Gori Spa
Completamento degli interventi fognario-depurativo del bacino idrografico del fiume Sarno ricadenti nell'Ambito Distrettuale Sarnese Vesuviano di cui alla L.R. n. 15/2015



Comprensorio Depurativo Foce Sarno

Rete interna Torre Annunziata - progetto di completamento

GORI

UNITA' INVESTMENT, PROGRAM & SERVICES

INGEGNERIA
Il Responsabile
Ing. Giuseppina Riccio

INT. 72I8

PROGETTO ESECUTIVO

Elaborato:
A.3

Scala:
/

Titolo:

Relazione di inquadramento urbanistico-terrotoriale

Rev	Motivo della revisione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
0	Emissione per approvazione	Giugno 2023			

Esecuzione delle Opere	Prestazioni Specialistiche	Il Progettista	Il R.U.P.
		Prof. Ing. Giovanni Perillo Dott. Ing. GIOVANNI PERILLO ORDINE INGEGNERI CASERTA n.1504	Ing. Fabrizio Chiocchio

Il presente progetto è protetto a termini di legge.

1 PREMESSA 1

2 COMPRENSORI DEPURATIVI 2

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO 8

4 COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA (NA): INQUADRAMENTO URBANISTICO – TERRITORIALE: TUTELE OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E TERRITORIALE DELL'AREA D'INTERVENTO E NORME DI RIFERIMENTO 13

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 13

4.1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 14

4.1.2 LE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO DEL PTR 26

4.1.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI (PTC) 30

4.1.4 IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI 41

4.1.5 PIANO STRATEGICO OPERATIVO 44

4.1.6 IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL SARNO 48

4.1.7 IL PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO 52

4.1.8 PIANO STRATEGICO GRANDE PROGETTO POMPEI 55

4.1.9 IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE PRAE 57

4.1.10 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI 59

4.1.11 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA 61

4.1.12 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CAMPANIA. 65

4.1.13 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI 67

4.2 ALTRI VINCOLI GRAVANTI SUL TERRITORIO 72

4.2.1 VINCOLO ARCHEOLOGICO 72

4.2.2 VINCOLO PAESAGGISTICO 73

4.2.3 VINCOLO CIMITERIALE 73

4.3 FASCE DI RISPETTO CON ELETTRODOTTI, METANODOTTI, STRADE ED AUTOSTRADE, LINEE FERROVIARIE 73

5 TABELLA RIEPILOGATIVA VINCOLI 75

1 PREMESSA

La GORI S.p.A. (di seguito GORI o Società), gestore del servizio idrico integrato nell'Ambito Distrettuale "Sarnese Vesuviano" della Regione Campania, ha siglato un "PROTOCOLLO DI INTESA" con REGIONE CAMPANIA ed ENTE IDRICO CAMPANO (EIC) inerente il "Completamento degli interventi fognario-depurativo del bacino idrografico del fiume Sarno ricadenti nell'ambito distrettuale Sarnese Vesuviano di cui alla L.R. n. 15/2015" – Protocollo Generale della Regione Campania N. PG/2020/0375332 del 07/08/2020 – che interessa il completamento/adeguamento del sistema fognario e depurativo finalizzato al risanamento igienico/sanitario del bacino idrografico del fiume Sarno.

Tra gli interventi previsti nel citato Protocollo, c'è il presente progetto avente codice INT 72I8.

La presente relazione di inquadramento urbanistico-territoriale è relativa al progetto di **"Rete interna Torre Annunziata - progetto di completamento"** nel Comprensorio Depurativo Foce Sarno.

2 COMPRENSORI DEPURATIVI

Torre Annunziata sorge nel Golfo di Napoli, alle pendici del Vesuvio, estendendosi da nord a sud per una lunghezza di circa sei chilometri, in una piccola insenatura compresa tra Capo Oncino e la foce del fiume Sarno, posta innanzi allo scoglio di Rovigliano, un turrito faraglione, sotto cui si insediano colonie di corallo.

Il territorio è pianeggiante ed è costituito principalmente da materiale vulcanico eruttato dal Vesuvio nel corso dei secoli, di cui è testimone l'arenile composto di sabbia nera.

Il fiume Sarno è stato motivo del rigoglio urbano del comune, tanto da essere sottoposto a canalizzazione per fornire il necessario sostentamento ai mulini nella prima epoca di produzione della pasta con un'opera voluta dal conte Muzio Tuttavilla verso la fine del XVI secolo. Tuttavia è oggi tra i principali motivi dell'inquinamento marino, essendo riconosciuto come il corso d'acqua più inquinato d'Europa, a causa di sversamenti illegali e mancanza, in alcuni comuni che il fiume attraversa, di adeguati sistemi di riqualificazione delle acque. Per tale motivo sono in atto opere di depurazione del bacino.

All'inquinamento provocato dal fiume Sarno, si è aggiunto, soprattutto nel secolo scorso, quello provocato dalle attività industriali locali. Si è tuttavia contestualmente formata una sensibilità ambientale, ed ora le condizioni di inquinamento delle acque marine sono in progressivo miglioramento. L'area è stata interessata dal sisma del 1980, che provocò numerosi sfollati ed aprì una crisi nella statica di alcuni edifici, in particolare nel Rione Carceri, che è ancora in atto e non manca di destare l'interesse nazionale.

Il principale rischio ambientale è, però, di natura vulcanica, per cui il comune è posto nella cosiddetta zona rossa, quella a maggior rischio di catastrofe nel caso di ripresa dell'attività eruttiva.

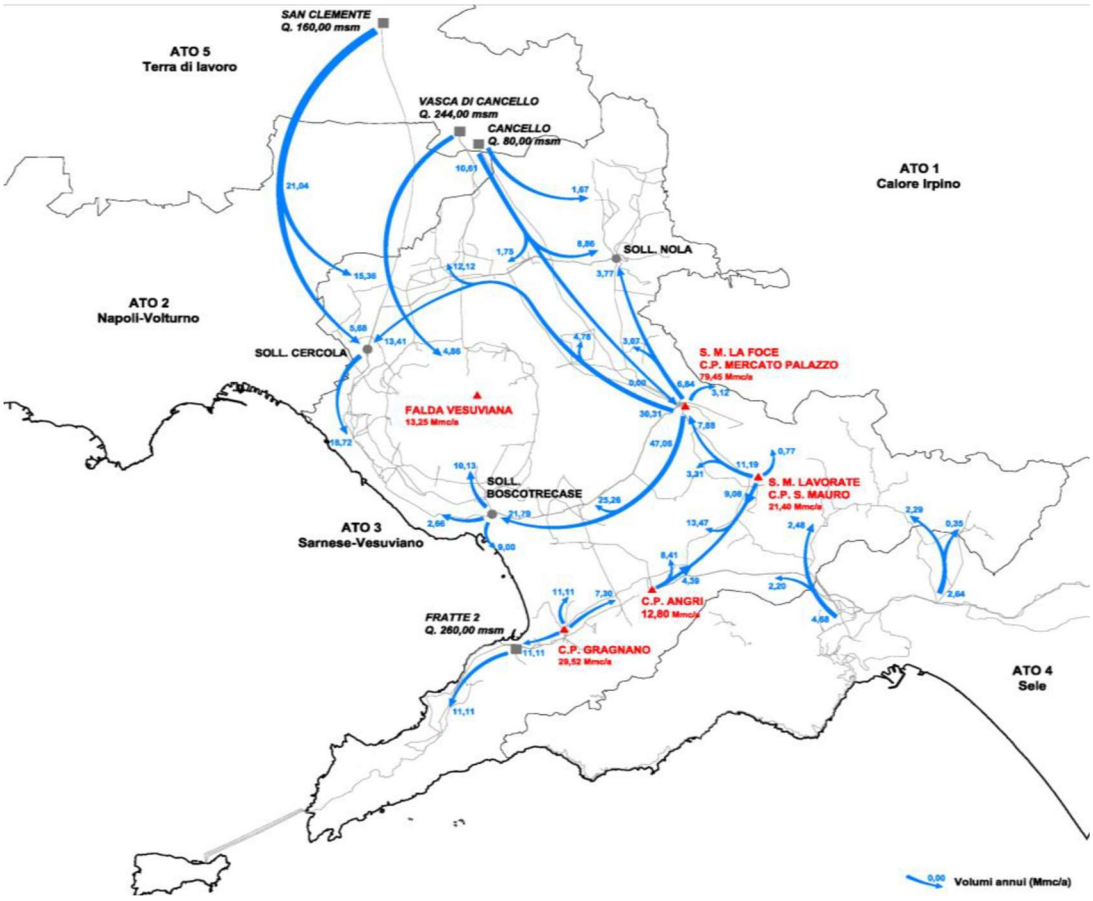


Al fine di garantire l'osservanza dei principi contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e l'attuazione dell'art. 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (come introdotto dall'art. 1, comma 1-quinquies, della legge 26 marzo 2010, n. 42), la Regione Campania ha promulgato la Legge Regionale 2 dicembre 2015, n. 15 - che ha sostituito e abrogato la legge regionale n. 14 del 21 maggio 1997 - con la quale ha riordinato il Servizio Idrico Integrato ("S.I.I."), costituendo un nuovo Ambito Territoriale Ottimale ("ATO") unico, coincidente con l'intero territorio regionale.

Tale ATO unico è ripartito in 5 Ambiti Distrettuali, tra cui l'Ambito Distrettuale "Sarnese-Vesuviano" il cui territorio coincide esattamente con quello dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Sarnese-Vesuviano", costituito, ai sensi della legge regionale n. 14/1997, da 76 comuni ricadenti nel territorio delle Provincie di Napoli e Salerno, per una popolazione residente complessiva al 31/12/2015 di 1.451.063 abitanti.

Contestualmente alla costituzione dell'ATO unico (e degli Ambiti Distrettuali) è stato istituito l'Ente Idrico Campano ("EIC"), rappresentativo degli Enti Locali della Regione, che subentra nelle funzioni di cui all'art. 148 d.lgs. n. 152/2006, esercitate precedentemente dagli Enti d'Ambito costituiti con la precedente legge regionale n. 14/1997.

Il Sistema Idrico dell'**ATO 3** è distinto in tre sottosistemi principali attualmente in gestione della Regione Campania: Vesuviano, Monti Lattari e Ausino.



ATO 3 - Schema di Adduzione d'Ambito

Il Sistema Vesuviano: il più esteso dei tre, nasce dall'integrazione funzionale dell'Acquedotto del Sarno e dell'Acquedotto Vesuviano, a loro volta interconnessi con gli schemi esterni dell'Acquedotto Campano, dell'Acquedotto della Campania Occidentale e dell'Acquedotto del Serino, in corrispondenza dei nodi idraulici di Cancello, S. Clemente e S. Prisco.

Il Sistema Vesuviano, al quale è deputata l'alimentazione di gran parte dei comuni dell'ATO3, si sviluppa a partire dai rilievi che bordano l'area napoletana (Serbatoi di S. Clemente a quota 160 m.s.m. e di Cancello a quota 80 m.s.m. e Vasca di Cancello a quota 244 m.s.m.). In particolare dal Serbatoio di S. Clemente si diparte il sifone, DN1150, che alimenta direttamente i comuni di Pomigliano d'Arco, di Casalnuovo di Napoli e Volla, fino a raggiungere la Stazione di sollevamento di Cercola che alimenta l'adduttore DN 800 che termina nella Centrale di Boscotrecase, attraversando i comuni litoranei di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco. Lungo il suo sviluppo, tale adduttore alimenta i comuni di Torre Annunziata e Torre del Greco nonché i serbatoi di Figliola, Campitelli e Casacampora che sottendono le reti interne di Cercola, S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco.

Ulteriore nodo nevralgico dell'intero sistema acquedottistico è costituito dalla Centrale di sollevamento di S. Maria La Foce, alimentata dall'omonima fonte e dalla falda di S. Felice a Cancello. Dal DN1800 in uscita dal Serbatoio Cancello partono due tubazioni (400 e 500 mm) che consentono il soddisfacimento del fabbisogno idrico delle reti di Saviano, Nola, Cimitile, Camposano e Cicciano. La Centrale di Santa Maria La Foce solleva le acque al Serbatoio Nuovo, da cui poi vengono alimentale le seguenti linee:

➢ Linea per Nola (DN 500) che consente l'approvvigionamento dei comuni di Palma Campania, Carbonara di Nola, Casamarciano, Tufino, Comiziano, Roccarainola, e Visciano.

➢ Linea per Marigliano (DN1300) che alimenta i comuni di Marigliano, Mariglianella, e Brusciano

➢ Linea per Boscotrecase e/o Torre Annunziata (due tubazioni di diametro DN1300 e 800) che attraversa la piana del fiume Sarno, alimentando lungo il suo sviluppo i comuni di Striano, Poggiomarino, S. Marzano sul Sarno, Boscoreale, Scafati e Pompei, e termina nella già citata centrale di sollevamento di Boscotrecase.

Dalla Centrale di Boscotrecase a mezzo di una premente DN500, avviene poi l'alimentazione del Serbatoio Rosone (324 m.s.m.), dal quale si sviluppa il cosiddetto "servizio altissimo", che consente l'approvvigionamento delle zone alte di Torre del Greco, Terzigno, Boscotrecase, Trecase ed Ercolano.

Dal servizio altissimo e contestualmente dal Serbatoio La Marca (235 m.s.m.), alimentato dai Pozzi De Siervo e Rione Trieste e dalla Vasca di Cancello, risulta servita quella porzione di anello Vesuviano che, a partire dal comune di Terzigno si sviluppa in direzione sud-nord servendo i comuni di Trecase e Boscotrecase, Terzigno, S. Giuseppe Vesuviano ed Ottaviano, sino a Somma Vesuviana.

Risulta alimentato invece dai Pozzi Casaliciello e dalla Vasca di Cancello l'altro ramo dell'acquedotto vesuviano che si estende sul versante del Vesuvio costituito dai comuni di S. Anastasia, Pollena Trocchia, Massa di Somma, S. Sebastiano al Vesuvio, sino a parte di S. Giorgio a Cremano.

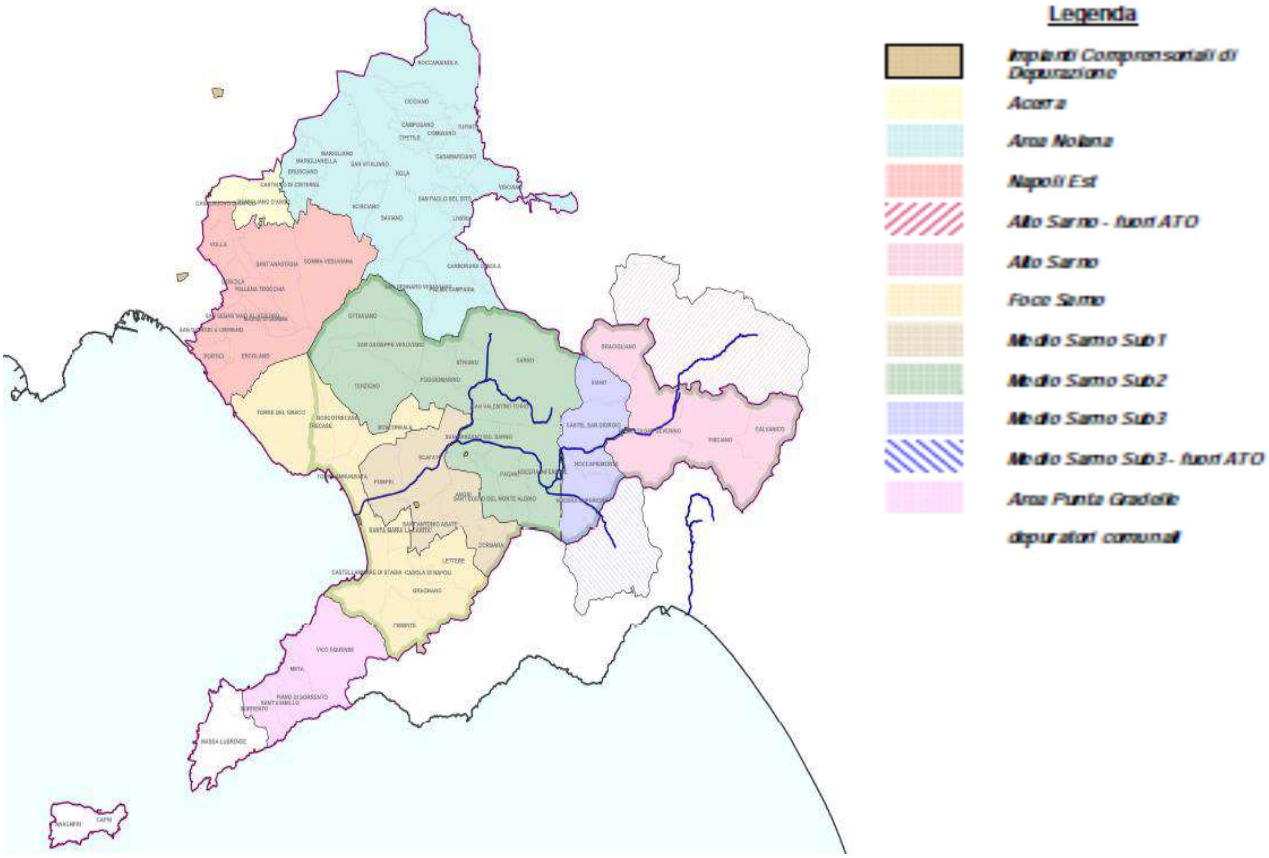
Il Sistema Monti Lattari: serve il territorio della Penisola Sorrentina, dell'isola di Capri, della piana Sarnese (nell'area in destra del fiume omonimo), del versante settentrionale dei Monti Lattari. Il Campo Pozzi Gragnano, attraverso la Centrale di sollevamento Gragnano, serve l'omonimo Serbatoio (80 m.s.m.), dal quale si dipartono essenzialmente quattro linee, due prementi e due a gravità. Una prima linea arriva al Serbatoio Fratte 2, che assicura la fornitura idrica ai Comuni della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri. Una seconda linea, alimenta il Serbatoio di Rosariello e da qui a gravità il Serbatoio Fratte 1 che serve il Comune di Castellamare di Stabia. La terza linea alimenta il Comune di S. Maria la Carità e la quarta i Comuni di S. Antonio Abate (a valle del Serbatoio San Paolo), Lettere e Casola di Napoli mediante il Sollevamento Sant'Antonio Abate.

Il Sistema Ausino: costituisce lo schema di adduzione per i comuni dell'ATO che occupano le propaggini più orientali del territorio; esso prende il nome dall'omonimo schema acquedottistico dell'ATO 4 dal quale risulta

alimentato in regime di sostanziale esclusiva. In particolare tale sistema risulta costituito da due linee principali: la prima ha origine dal Partitore Cava Basso assicurando la fornitura idrica nel territorio dei comuni di Roccapiemonte, Castel S. Giorgio, Pagani, Angri e parte di Nocera Superiore e Nocera Inferiore; la seconda linea alimenta, a valle del Partitore Cava Alto, parte di Nocera Superiore, Corbara, Sant'Egidio del Monte Albino, Fisciano Mercato San Severino, Bracigliano e Roccapiemonte.

Il territorio dell'ATO n. 3 Sarnese Vesuviano della Regione Campania interessa 76 comuni della Regione Campania di cui 59 in provincia di Napoli e 17 appartenenti alla provincia di Salerno. Ad oggi la GORI gestisce il Servizio idrico Integrato di 74 comuni in quanto risultano non trasferite in gestione le opere del S.I.I. dei comuni di Roccapiemonte e Calvanico.

Il territorio dell'ATO3 è attualmente diviso in 9 comprensori depurativi Regionali: Comprensorio "Napoli Est"; Comprensorio "Acerra"; Comprensorio "Area Nolana"; Comprensorio "Alto Sarno"; Comprensorio "Medio Sarno1"; Comprensorio "Medio Sarno 2-3"; Comprensorio "Medio Sarno 4"; Comprensorio "Foce Sarno"; Comprensorio "Penisola Sorrentina e Capri".



ATO 3 - Comprensori depurativi

Il comprensorio depurativo nel quale si collocano le opere in progetto è quello denominato FOCE SARNO, costituito dai seguenti comuni: Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase, Santa Maria la Carità,

Castellammare di Stabia, Boscoreale, Boscotrecase, Gragnano, Lettere, Casola e Pimonte. L'impianto di depurazione centralizzato, cosiddetto impianto di “Foce Sarno”, è ubicato nel comune di Castellammare di Stabia ed è stato interessato da lavori di adeguamento al decreto legislativo n. 152 del 2006 che ne hanno consentito il completamento e la piena funzionalità.

Comprensorio Foce Sarno

L’impianto di trattamento del comprensorio è ubicato nel comune di Castellammare di Stabia, in prossimità del confine col comune di Torre Annunziata ed è attualmente gestito dalla Regione Campania; ad esso afferiscono solo comuni dell’ATO3. I reflui raggiungono l’impianto a mezzo di 2 collettori: il primo proveniente da sud ed il secondo da nord-ovest.

La parte settentrionale, il cui collettamento si estende fino al comune di Torre del Greco sono serviti da un collettore in galleria, che si sviluppa nel territorio di Torre Annunziata, dove riceve l’apporto dei reflui provenienti dalle reti interne dei comuni di Boscoreale, Boscoreale e Trecase, fino all’impianto di sollevamento “Mandata 3”, in sponda destra del fiume Sarno, preposto al collegamento con l’impianto. Lungo il collettore, nel tratto di attraversamento di Torre Annunziata, sono presenti 2 impianti di pompaggio denominati “Mandata 2” e “Mandata 3”.

I comuni dell’ATO3 tributari dell’impianto di Foce Sarno sono quindi: Boscoreale, Boscotrecase, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase in destra Sarno e Casola, Castellammare, Gragnano, Pimonte, Lettere, Santa Maria La Carità in sinistra Sarno. La regione Campania, nel mese di agosto 2017 ha individuato GORI come soggetto attuatore dell’intervento di completamento del collettore di Gragnano. È inoltre in fase di realizzazione il collettore di collegamento della rete fognaria interna del comune di Torre del Greco al sistema comprensoriale, come previsto dalla pianificazione regionale. Sono invece a carico alla Regione Campania (Ex ARCADIS Agenzia Regionale Campania per la Difesa del Suolo, in liquidazione), il completamento delle reti interne dei comuni di Santa Maria la Carità, Pimonte (frazione Tralia), Castellammare di Stabia e Torre Annunziata.

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

L'obiettivo del progetto è dunque il miglioramento dello scarso stato di conservazione della fognatura esistente, nonché l'estensione del servizio nelle aree meno urbanizzate del territorio comunale, ad oggi sprovviste di infrastrutture fognarie.

Nel rinviare alla Relazione generale ed alla Relazione idrologica ed idraulica per una più dettagliata descrizione degli interventi di completamento e di estensione fognaria previsti in progetto, è di seguito data rappresentazione schematica con Tabelle riassuntive.

FOGNA NERA DI PROGETTO				
VIA	**TRATTO**	**LUNGHEZZA**	**DIAMETRO**	**MATERIALE**
Via Caccia/Via Stamperia	*E8.1-E5.2*	*86,63*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Stamperia	*E6.1-E8.2*	*52,69*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Stamperia	*E7.1-E8.2*	*34*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Fuoco	*E5.1-E5.2*	*84,38*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Vico Zingari	*E4.1-E4.2*	*136*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Andolfi	*G6.1-G6.2*	*742,39*	*0,315*	*PVC CIRCOLARE*
Via Andolfi/Trav Andolfi	*G5.1-G7.1*	*321,26*	*0,315*	*PVC CIRCOLARE*
Via Andolfi	*G3.1-G7.1*	*300*	*0,315*	*PVC CIRCOLARE*
II Trav Plinio	*G7.1-G7.2*	*508,57*	*0,315*	*PVC CIRCOLARE*
Via Solferino	*O1.1-O1*	*268*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Volturno	*O1.2-O1.3*	*189,5*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Mortelletto/Postiglione/Schiti	*L4.1-L4.2*	*341,88*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Montebello	*L5.1-L5.2*	*147,75*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Postiglione	*L6.1-L6.2*	*208,66*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Trav Bottaro	*N1-N2*	*239,56*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Magenta	*M4-M3*	*136,86*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Magenta	*M5-M3*	*305,71*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Torretta di Siena	*P4.2-P3.1*	*301,07*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Torretta di Siena	*P3.2-P4.1*	*102*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Torretta di Siena	*P1.1-P3.1*	*124,5*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*
Via Torretta di Siena	*P3.1-P1.2*	*634,86*	*0,25*	*PVC CIRCOLARE*

FOGNA BIANCA DI PROGETTO				
VIA	**TRATTO**	**LUNGHEZZA**	**DIAMETRO**	**MATERIALE**
Via Andolfi	*G1-G2*	*85,25*	*0,630*	*PVC CIRCOLARE*

FOGNA MISTA DI PROGETTO

VIA	TRATTO	LUNGHEZZA	DIAMETRO	MATERIALE
Via Roma	E2.1-E2.2	118,12	0,4	PVC CIRCOLARE
Via Roma	F10.1-F5.3	73,4	0,4	PVC CIRCOLARE
Via Roma	F10.1-F5.3	131,17	0,8	PRFV CIRCOLARE
Via Isonzio- Via Capuozzo	F5.1-F5.2	466	0,5/0,6	PVC CIRCOLARE
Via Tagliamento e traversa	F6.2-F7.1	59,9	0,315	PVC CIRCOLARE
Via V. Veneto	F1.1-F1.2	536,07	0,315/0,4/0,6	PVC CIRCOLARE
Via Martiri di Cefalonia	F2.1-F2.2	125,4	0,4	PVC CIRCOLARE
Via Prisco	F3.1-F3.2	188,62	0,315	PVC CIRCOLARE
Via V.Veneto/Via Pastore	F8.1-F8.2	318,65	0,4/0,5	PVC CIRCOLARE

INTERVENTI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE	
VIA	TRATTO
Via Caccia/Via Stamperia	E8.1-E5.2
Via Stamperia	E6.1-E8.2
Via Stamperia	E7.1-E8.2
Via Fuoco	E5.1-E5.2
Vico Zingari	E4.1-E4.2
Trav Bottaro	N1-N2

INTERVENTI DI SPOSTAMENTO ALLACCI	
VIA	TRATTO
Via Caccia/Via Stamperia	E8.1-E5.2
Via Stamperia	E6.1-E8.2
Via Stamperia	E7.1-E8.2
Via Fuoco	E5.1-E5.2
Vico Zingari	E4.1-E4.2
Trav Bottaro	N1-N2

INTERVENTI DI SPOSTAMENTO ALLACCI PER SOSTITUZIONE FOGNA ESISTENTE	
VIA	TRATTO
Via Roma	E2.1-E2.2
Via Roma	F10.1-F5.3
Via Vittorio Veneto	F1.1-F1.2
Via Vittorio Veneto/Via Pastore	F8.1-F8.2

INTERVENTI DI SPOSTAMENTO E/O REALIZZAZIONE ALLACCI SU FOGNE FONDI FIO- CENTRO STORICO
VIA
Corso Vittorio Emanuele III

Il progetto prevede la realizzazione di:

- N°5 impianti di sollevamento
- N°1 attraversamenti ferroviari
- N°1 attraversamento autostradale

In particolare, data l'orografia del territorio, al fine di perseguire gli obiettivi del presente lavoro, non è stato possibile definire uno schema idraulico che funzionasse interamente a gravità; dunque si prevede l'ubicazione di n°4 impianti di sollevamento così disposti. In ognuno dei suddetti manufatti, si è prevista la posa in opera di una griglia a pulizia manuale, che ha lo scopo di evitare l'intromissione di corpi e/o materiali solidi nella camera di pompaggio

MANUFATTI		
VIA	***INTERVENTI DI PROGETTO***	***TRATTO***
Trav Bottaro	*Impianto di sollevamento*	*N1'*
Via Magenta	*Impianto di sollevamento*	*M3'*
Via Mortelletto/Postiglione/Schiti	*Impianto di sollevamento*	*L4.1'*
Via Terragneta	*Impianto di sollevamento*	*O1*
Via Terragnete	*Impianto di sollevamento*	*O1.4*

Il sistema resta completato dalle installazioni elettromeccaniche, nelle configurazioni di seguito descritte.
In particolare:

- nodo N1 – Traversa Bottaro: l'impianto solleverà le acque reflue derivanti dalla rete fognaria nera di progetto del tratto N2-N1 in PVC DN 250 a servizio della via in oggetto all'interno della rete comprensoriale di via Bottaro mediante una condotta premente in ghisa sferoidale DN 60;
- nodo M3' – Via Magenta: l'impianto solleverà le acque reflue derivanti dalla rete fognaria nera di progetto dei tratti M4-M3 ed M5-M3 in PVC DN 250 a servizio della via in oggetto all'interno della rete fognaria nera esistente di via Terragneta mediante una condotta premente in ghisa sferoidale DN 60;

- nodo L4.1' – Mortelletto/Postiglione/Schiti: l'impianto solleverà le acque reflue derivanti dalla rete fognaria nera di progetto dei tratti L4.1-L4.1' e L4.2-L4.1' in PVC DN 250, nella quale convoglieranno le due fognature nere di progetto di Via Postiglione e Via Montebello, a servizio della via in oggetto all'interno della rete fognaria nera di progetto di via Solferino mediante una condotta premente in ghisa sferoidale DN60;
- nodo O1 – Via Terragneta: l'impianto solleverà le acque reflue derivanti dalla rete fognaria nera di progetto del tratto O1.4-O1- in PVC DN 250 a servizio della via in oggetto all'interno della rete fognaria mista esistente di via Schiti mediante una condotta premente in PEAD liscio DN 160
- nodo O1.4 – Via Terragneta: l'impianto solleverà le acque reflue derivanti dalla rete fognaria nera esistente a servizio della via in oggetto ed attraverserà superiormente il Canale Conte di Sarno immettendosi all'interno dell'impianto di sollevamento di progetto del nodo O1, mediante una condotta premente in ghisa sferoidale DN60.

I suddetti impianti sono dotati di vasca di accumulo adiacente alla vasca di aspirazione, che verrà riempita in caso di emergenza e per relativi interventi di manutenzione.
Si rimanda alle relazioni specialistiche la descrizione degli impianti di sollevamento, sia dal punto di vista idraulico, impiantistico che strutturale.

Come anticipato, per la realizzazione di alcuni tratti di fognatura nera è necessario eseguire degli attraversamenti autostradali e ferroviari, in particolare:

- Un attraversamento dell'Autostrada A3 per collegare la fognatura nera di progetto proveniente da Traversa Andolfi a quella nera di progetto da realizzare lungo II traversa Plinio. La condotta che si andrà a posare, sottopasserà la linea autostradale Napoli- Salerno, in corrispondenza della chilometrica 21.300 km. Tale attraversamento verrà realizzato con una tubazione in PVC DN315, contenuta in controtubo di C.A.V. DN600 per una lunghezza di 42m, nel pieno rispetto del D.M. 04/04/2014, contenente le "*norme tecniche per gli attraversamenti e per i parallelismi di condotte e canali convoglianti liquidi e gas con ferrovie ed altre linee di trasporto*". Per effettuare tale attraversamento si procederà alla realizzazione di una camera di arrivo ed una camera di spinta; in particolare, in riferimento alla tav. *B.14.13 – Planimetria di dettaglio-Profilo longitudinale* la camera di arrivo sarà collocata al picchetto n.4 mentre la camera di spinta sarà collocata al picchetto n.5.
  Tale attraversamento verrà realizzato mediante tecnologia pipe jacking (spingitubo).
- Un attraversamento della linea ferroviaria Torre Annunziata- Castellammare per collegare le portate nere uscenti dall'impianto di sollevamento presente su Via Terragneta, nel nodo O1, al punto di recapito presente su Via Schiti nel nodo O2. La condotta che si andrà a posare su via Schiti,

sottopasserà, in corrispondenza del passaggio a livello, la linea ferroviaria in corrispondenza della chilometrica 1.832 km. Tale attraversamento verrà realizzato con una tubazione in PEAD liscio DN160, contenuta in un controtubo di DN300 PEAD per una lunghezza di 49.02m, nel pieno rispetto del D.M. 4 Aprile 2014, contenente le "*norme tecniche per gli attraversamenti ed i parallelismi di condotte e canali convoglianti liquidi e gas con ferrovie ed altre linee di trasporto*". Tale attraversamento verrà realizzato mediante **tecnologia TOC**.

4 COMUNE DI TORRE ANNUNZIATA (NA): INQUADRAMENTO URBANISTICO – TERRITORIALE: TUTELE OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E TERRITORIALE DELL'AREA D'INTERVENTO E NORME DI RIFERIMENTO

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Torre Annunziata è un comune italiano di 42.627 abitanti (ISTAT 2017) della città metropolitana di Napoli in Campania che si estende su di un'area di 7,33 km^2. Si estende nell'insenatura più interna del golfo di Napoli in uno stretto lembo di terra cinta tra il Vesuvio e il mare: è infatti municipalità della Zona rossa del Vesuvio, importante centro balneare e membro del Parco regionale del fiume Sarno, che ne delimita il confine meridionale con la sua foce. Il comune di Torre Annunziata si configura come un importante nodo di raccordo tra sistemi territoriali differenti, in particolare tra l'area urbana di Napoli, la città di Pompei, i comuni vesuviani costieri e quelli vesuviani interni. Il confronto tra le cartografie degli anni Quaranta e Cinquanta e quelle più recenti ci permette di riconoscere in modo chiaro il processo di espansione nel territorio: le edificazioni dalle aree centrali progressivamente si diramano verso il territorio agricolo, in un primo tempo attraverso la densificazione lungo la viabilità locale e l'ampliamento degli insediamenti centrali; negli ultimi decenni si diffondono invece in modo più casuale nelle aree agricole e lungo le strade di collegamento intercomunale verso i comuni limitrofi fino a saldare quasi gli insediamenti. La realtà territoriale di Torre Annunziata si presenta oggi abbastanza articolata e si lega ai centri come Torre del Greco e Pompei che presentano, anche essi, situazioni complesse, caratteri spiccatamente urbani e una dotazione significativa di attrezzature e servizi sia di livello locale che territoriale, ma che registrano una dinamica demografica in calo e criticità e degrado dal punto di vista insediativo. Dal punto di vista del sistema produttivo, a Torre Annunziata le attività agricole rivestono un ruolo marginale mentre complessivamente il settore secondario e quello terziario mostrano una capacità espansiva rilevante. Per quanto riguarda le caratteristiche delle superfici agricole e naturali, d'altronde, Torre Annunziata, come l'intera fascia costiera vesuviana, si caratterizza come una delle zone più critiche del territorio metropolitano dal punto di vista ambientale. La fascia costiera vesuviana è una delle aree più densamente abitate, in cui le superfici urbanizzate rappresentano circa il 70% del totale con una forte diffusione di serre anche all'interno del tessuto urbano, con conseguenti altissimi livelli di impatto ambientale. Per quanto riguarda le attività industriali e la zona A.S.I., Torre Annunziata, dopo una stagione florida conseguente all'insediamento di aziende di grandi dimensioni nei settori tradizionali della siderurgia, della cantieristica, nonché delle lavorazioni ferroviarie, ha attraversato, negli anni novanta, una profonda crisi, determinata sia dai processi di ristrutturazione delle aziende appartenenti alle partecipazioni statali, sia dalla fragilità, di tipo strutturale, delle infrastrutture del territorio e della piccola e media impresa collegata all'indotto. Per quanto riguarda le attività portuali, Torre

Annunziata era il sobborgo marinaro di Pompei e svolgeva un intenso traffico marittimo caratterizzandosi come area di grande vivacità commerciale. In sintesi, dal punto di vista dello sviluppo insediativo, a Torre Annunziata le trasformazioni più recenti hanno significativamente modificato la struttura territoriale determinando evidenti segni di frammentazione e separazione tra le diverse parti urbane. In questa prospettiva, le importanti infrastrutture stradali e ferroviarie che attraversano Torre Annunziata determinano infatti criticità di tipo locale dal punto di vista della qualità urbana e ambientale, conferiscono però al comune eccezionali potenzialità legate alla accessibilità ed alla centralità del sito a scala metropolitana. In tal senso, Torre Annunziata, allo snodo di importanti flussi fra l'area urbana di Napoli, la direttrice vesuviana interna e il sistema costiero, può costruire un sistema privilegiato di relazioni con tutte le realtà coinvolte a breve e medio raggio sulla base di una valorizzazione attenta della propria identità.

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione che condizionano e interagiscono in maniera significativa con il PUC, Piano Urbanistico Comunale attualmente in vigore con Delibera di approvazione n. 67 del 31/03/2021, contribuendo ad attuarne gli obiettivi o costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.
Il territorio di Torre Annunziata è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- **Piano Territoriale Regionale PTR**, (approvato il 13 ottobre 2008);
- Linee guida per il paesaggio (PTR);
- **Piano Territoriale di Coordinamento PTC** della Città Metropolitana di Napoli (Proposta adottata con deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29.01.2016 e n. 75 del 29.04.2016);
- Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (approvato con DM del 28.12.1998);
- **Piano Strategico Operativo** (legge regionale n. 21/2003);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sarno;
- Piano Regionale del fiume Sarno;
- Piano ASI;
- Piano Strategico Grande Progetto Pompei;
- Piano Regionale delle attività estrattive PRAE (approvato il 07/06/2006);
- **Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati** (approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (adottato nel 2005);
- **Piano Regionale di Tutela delle Acque** (adottato con D.G.R. n. 46 del 20/08/2007);
- **Piano Regionale dei Trasporti** (legge regionale n. 3 del 22-03-2002).

4.1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

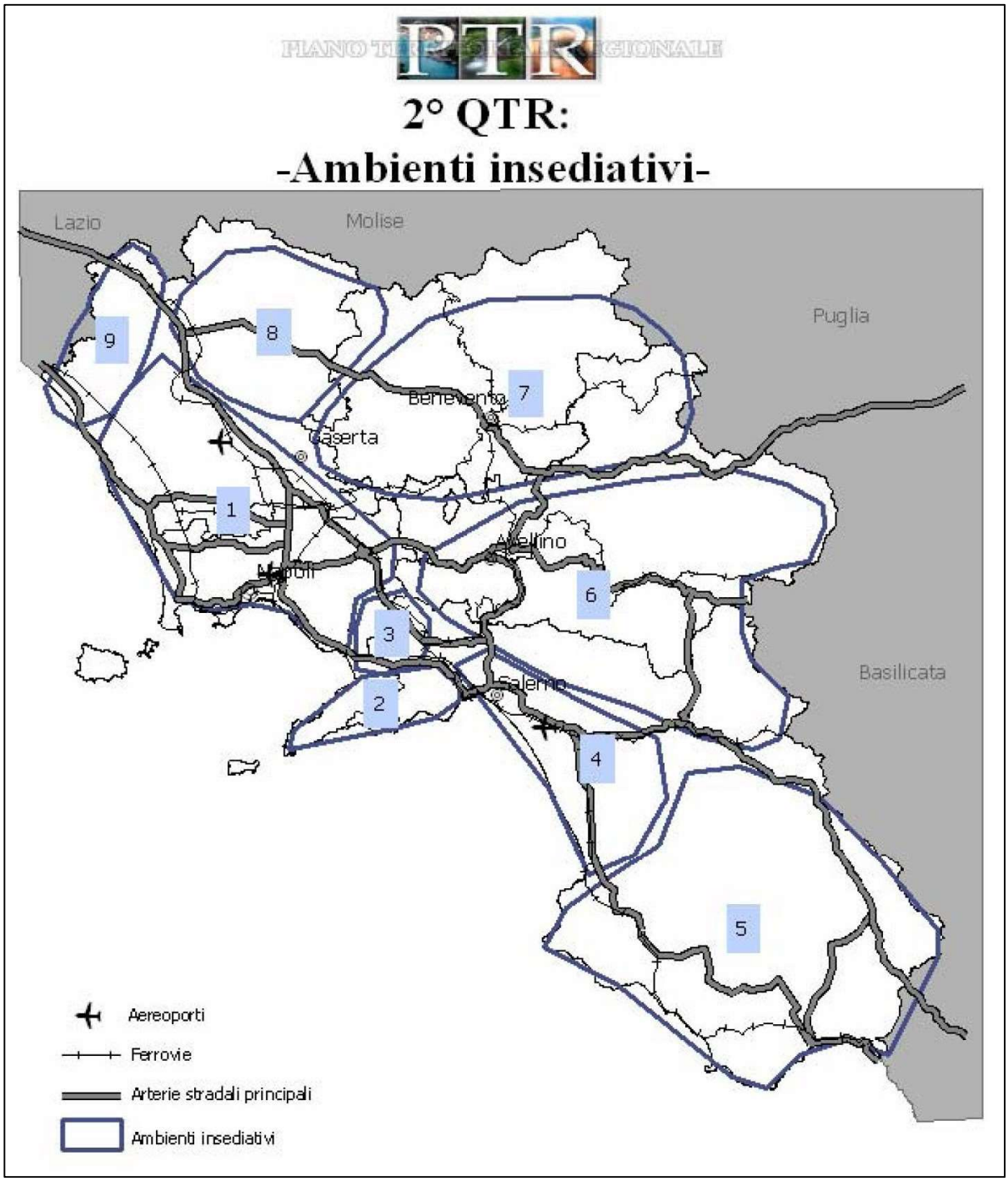
Il Piano Territoriale Regionale, approvato il 13 ottobre 2008 (L.R. 13/2008), si configura come quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale in Campania e come piano

d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate e complesse. Perseguendo prioritariamente la strategia della interconnessione attraverso la configurazione di reti territoriali, individua all'interno del territorio regionale i Sistemi Territoriali di Sviluppo come ambiti di scala intermedia, più adeguati a costruire un rapporto efficace con la Regione.

Il PTR propone cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e la attuale Città Metropolitana di Napoli.

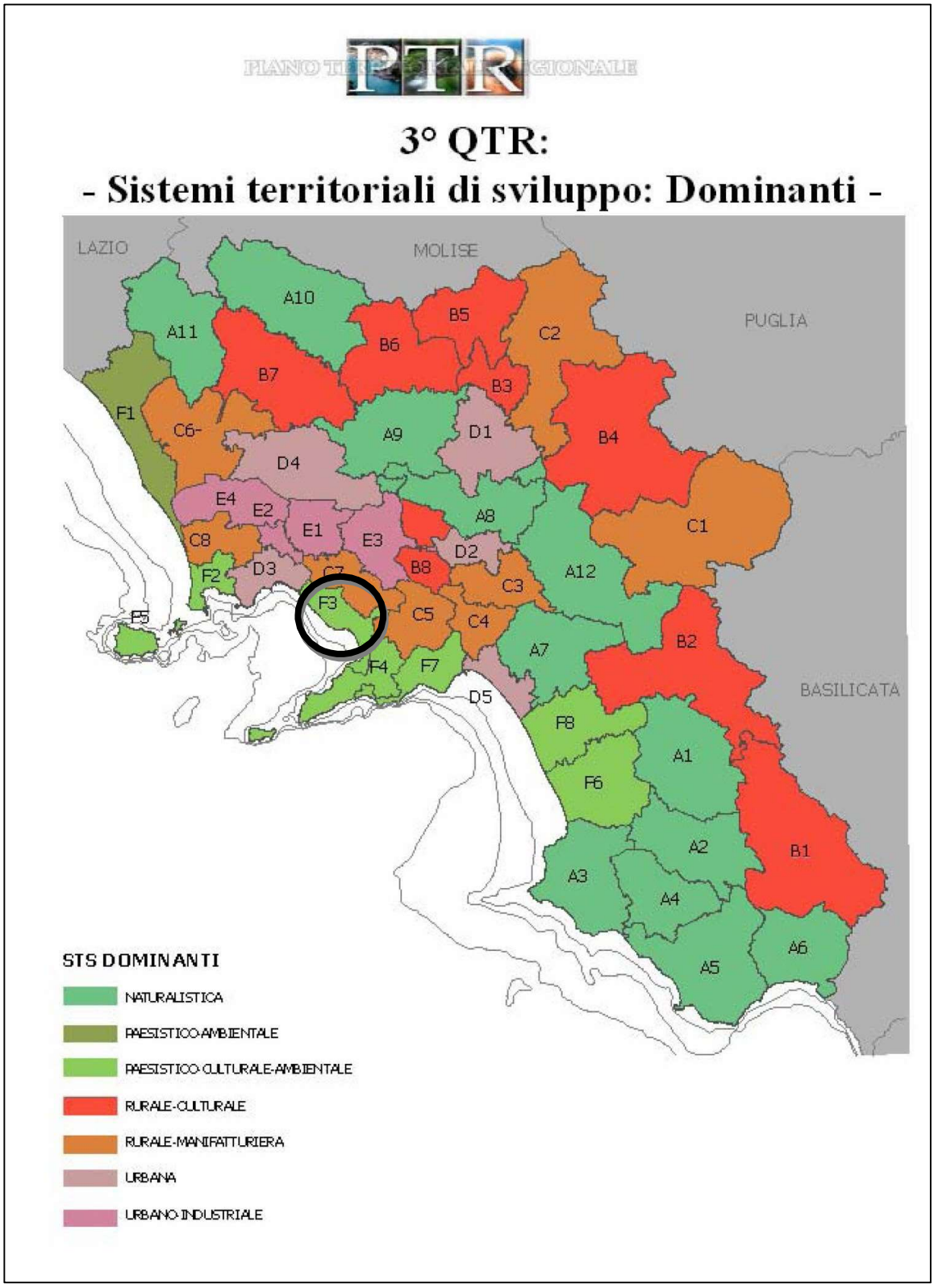
L'articolazione proposta dal PTR è la seguente:

- Il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" rispetto alle quali, soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.



- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS), individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, considerando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di

indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



- Il **Quadro dei campi territoriali complessi**, in cui vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria e interventi particolarmente integrati.
- Il **Quadro delle modalità** per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Alla base degli indirizzi e delle strategie proposte dal PTR vi è una concezione dello sviluppo sostenibile orientata:

- alla tutela, alla valorizzazione e alla riqualificazione funzionale del territorio incentrate sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- alla difesa e al recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente;
- alla prevenzione e al superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- alla integrazione degli insediamenti industriali e residenziali;
- al miglioramento del sistema della mobilità.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d'indirizzo per il PUC di Torre Annunziata.

Il **2° Quadro territoriale di riferimento** individua 9 ambienti insediativi:

Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana con l'isola di Capri

Ambiente insediativo n. 3 – Agro sarnese-nocerino

Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele

Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

Ambiente insediativo n. 7 – Sannio

Ambiente insediativo n. 8 – Media Valle del Volturno Ambiente insediativo n. 9 – Valle del Garigliano

PTR - Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

- Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse

Nell'Ambiente insediativo 1 – Piana Campana, nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di ventisei Siti di Importanza Comunitaria SIC, sei riserve naturali, due parchi regionali e un parco nazionale, strettamente connessi grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, si riconosce ancora un sistema di aree naturali fortemente interrelato, armatura della rete ecologica regionale (RER).

La pressione del sistema insediativo è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti allo sfruttamento intensivo del suolo, alla pressione demografica e all'inquinamento.

- Tipologia dei rischi ambientali

Essendo questo un ambiente insediativo tra i più vasti della regione le tipologie di rischio presenti sono numerose. Ai rischi ambientali si aggiungono quelli legati alla pericolosità e all'inquinamento degli insediamenti industriali; nel 1990, infatti, le province di Napoli e Caserta furono dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della L.349/89. Relativamente al rischio idrogeologico, oltre all'inquinamento delle falde degli acquiferi più profondi, diffuso è l'elevato rischio di frana nella fascia pedemontana che delimita la piana. Ciò è dovuto alla conformazione geomorfologica che vede la possibilità di slittamento della coltre incoerente di depositi piroclastici sull'originaria struttura carbonatica.

Elevatissimo è il rischio vulcanico legato all'attività dei complessi del Vesuvio e dei Campi Flegrei dove l'indice di rischio è amplificato dall'altissima densità demografica.

Per quanto riguardo il rischio sismico esso è prevalentemente legato all'attività vulcanica.

- Lineamenti strategici di fondo

Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali (PSSE di Caserta, PTCP e DPSE di Napoli) che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree.

Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

Nella maggior parte dei casi essi hanno fortemente orientato i documenti di programmazione provinciali, come per il DPSE e il PTCP della Provincia di Napoli (ora Città Metropolitana) che, oltre ad accoglierne le linee fondamentali di sviluppo, hanno anche definito in base ad essi i propri ambiti d'assetto territoriale.

La crisi in atto nei tradizionali settori economici ha sviluppato la coscienza che un nuovo modello di sviluppo non può che avere come fulcro la capacità di sviluppare la biodiversità (topologica, culturale, scientifica, materiale) attivando politiche e strategie di azioni, differenti per ambiti territoriali, capaci di favorire lo sviluppo di sistemi locali eco- compatibili e competitivi imperniati sull'integrazione di risorse endogene ed esogene e sul rapporto equilibrato tra benessere ambientale e benessere economico.

Ecco, quindi, che molti dei STS della piana campana sono spinti a cercare nuovi modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prenda le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sia compatibile con la risorsa ambiente da cui è impossibile prescindere. Si assiste, dunque, a progetti di deindustrializzazione nei settori industriali a favore del rilancio del settore turismo, legato alla valorizzazione sia del patrimonio storico-culturale, che delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio.

Altro settore che si tenta di rilanciare è quello dell'agricoltura di qualità e della zootecnia interfacciandolo con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.

Tra le proposte progettuali dal punto di vista infrastrutturale appaiono rilevanti quelle riguardanti la realizzazione di una rete di trasporto metropolitano regionale e la ridefinizione dei principali nodi di interscambio.

Partendo dalle ipotesi di riordino della rete ferroviaria regionale in seguito alla realizzazione della TAV, viene individuato, ad esempio, un tracciato che, integrando i tratti della linea ferroviaria Alifana con quelli della linea ferroviaria FF.SS. Roma-Caserta, riesce a costituire una linea metropolitana capace di servire i comuni dell'intera "conurbazione" napoletana e casertana.

- Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito

Sinteticamente l'assetto della *piana campana* è caratterizzato da:

- una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

La *piana campana*, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a "… coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che

individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile…" Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo. Consequenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Torre Annunziata rientra nel Sistema Territoriale F3.

F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE

- F1 - LITORALE DOMITIO: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca.
- F2 – AREA FLEGREA: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto.
- **F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE**: Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, **Torre Annunziata**, Torre del Greco, Trecase.
- F4 - PENISOLA SORRENTINA

Matrice delle strategie per il SISTEMA TORRESE STABIESE

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI																
	Interconnessione –	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle	Attività produttive per lo sviluppo-	Attività produttive per lo sviluppo-	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo-turistico
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
DOMINANTE PAESISICO AMBIENTAL CULTURALE																		
STS F3 MIGLIO D'ORO																		

Si sono attribuiti:

	1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo
	2 punto ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
	3 punto ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
	4 punto ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da

STS F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE

Descrizione specifica (PTR)

Accessibilità

Si estende nella provincia di Napoli, lungo il versante costiero del Vesuvio, dal comune di Portici a Castellammare di Stabia.

È attraversato dalla SS 18 Tirrena Inferiore, sulla quale si immette la variante alla SS 268 dopo aver oltrepassato l'abitato di Boscotrecase, e dall'autostrada A3 Napoli-Pompei- Salerno.

Gli svincoli a servizio del territorio sono S. Giorgio, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre del Greco Nord, Torre Annunziata Sud, Torre Annunziata Nord e Pompei.

Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:

- la Napoli-Salerno con le stazioni di Portici-Ercolano, Torre del Greco, S. Maria la Bruna, Torre Annunziata Città, Torre Annunziata Centrale e Pompei;
- la linea Cancello-Torre Annunziata con le stazioni di Boscoreale e Torre Annunziata;
- la Napoli-Torre Annunziata-Sorrento della Circumvesuviana con le stazioni di S. Giorgio, S. Giorgio Cavalli di Bronzo, Bellavista, Via Libertà, Ercolano, Miglio d'Oro, Torre del Greco, Via S. Antonio, Via del Monte, Via dei Monaci, Villa delle Ginestre, Leopardi, Leopardi via Viuli, Trecase, Torre Annunziata Oplonti, Villa dei Misteri, Ponte Persica, Pioppino, Via Nocera, Castellammare di Stabia, Terme e Scrajo.
- la Torre Annunziata-Poggiomarino della Circumvesuviana con le stazioni di Boscotrecase, Boscoreale, Pompei Valle e Pompei Santuario;

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile attraverso l'autostrada A3 ed il raccordo A1-A3, percorrendo circa 17 km dallo svincolo di Torre del Greco a quello di Capodichino.

Programmazione (PTR)

Per il sistema stradale le principali invarianti progettuali sono:

- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- SS 145 "Sorrentina" - Completamento galleria di Pozzano;
- collegamento della SP Panoramica Boscoreale ed il casello autostradale Torre Annunziata Nord;
- asse viario di collegamento tra via Scappi e via Nazionale con interconnessione allo svincolo di Torre del Greco.

Per il sistema ferroviario le invarianti progettuali sono:

- raddoppio della linea ferroviaria Circumvesuviana da Pompei a C/Mare.

SCHEDA N. 9	Campo Territoriale Complesso n. 9 *Area Vesuviana*		
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 9 *Area Vesuviana* è costituito dal Vesuvio e dal territorio circostante. Le infrastrutture di trasporto presenti sono costituite dalla A3 Napoli-Pompei-Salerno e dalla SS268 per quanto riguarda la rete stradale principale, mentre in ambito ferroviario le linee presenti sono la Napoli-Torre Annunziata (-Sorrento), la Napoli-Somma Vesuviana-Poggiomarino e la Torre Annunziata-Poggiomarino della società Circumvesuviana, la Napoli-Torre Annunziata (-Salerno) e la Torre Annunziata-Cancello di RFI.		
Tema territoriale	Gli interventi infrastrutturali previsti nell'area vesuviana si incrociano con gli effetti del Rischio Vesuvio che impone alle politiche territoriali regionali la predisposizione di una manovra ad hoc di mitigazione del rischio e di messa in sicurezza dell'intero ambito insediativo Vesuviano, attraverso una decompressione demografica secondo le linee contenute nelle delibere di Giunta Regionale di luglio 2003 e la LR. n.21 del dicembre 2003. L'ampliamento dell'asse autostradale A3 rappresenta l'aumento della capacità di trasporto dell'arteria e del livello di servizio offerto, nonché il miglioramento delle sue condizioni di sicurezza L'adeguamento della Circumvesuviana consente l'aumento della capacità di trasporto della linea ferroviaria e del livello di servizio offerto all'utenza. Il miglioramento dell'accessibilità a quest'area si collega all'adeguamento del sistema portuale, basato sull'ampliamento del Porto di Castellammare di Stabia, da rilanciare come grande polo attrattore turistico, cerniera tra l'area napoletana e la penisola sorrentina–amalfitana. La riqualificazione del porto consente la costruzione di scenari di riqualificazione urbana integrando la funzione portuale con la riorganizzazione del sistema pubblico della città di Castellammare.		
Azioni trasformative in atto/programma	**Potenziamento dell'autostrada A3**	**Circumvesuviana**	**Portualità**
Descrizione/localizzazione	Tratta dell'autostrada A3 Napoli-Nompei-Salerno compresa tra Napoli e Castellammare di Stabia	La tratta oggetto d'interventi è quella tra Torre Annunziata e Pompei, sulle pendici meridionali del vulcano	Nuova Stazione Marittima e riqualificazione del *Waterfront* del Porto di Castellammare di Stabia
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Autostrada a tre corsie per verso di marcia	Linea ferroviaria elettrificata a doppio binario a scartamento ridotto	Sistemazione ed adeguamento del porto esistente, che dispone di banchine per ml. 1.000, con un'offerta diportistica di 650 posti barca, per l'utilizzo a fini crocieristici
Caratteristiche dell'intervento	Adeguamento dell'infrastruttura esistente	Il potenziamento della linea prevede il raddoppio della tratta Torre Annunziata - Pompei Santuario con l'interramento di questa stazione	Allargamento del molo esistente per l'attracco di navi da crociera e, in fase transitoria, di quelle commerciali, con le funzioni annesse per ospitare il terminal crocieristico. L'intervento è volto all'integrazione tra l'area portuale ed il tessuto urbano, mediante alcuni interventi di riqualificazione urbana in aree centrali contermini al porto (Area dell'Acqua della Madonna, Piazza dell'Orologio, Piazza Fontana grande, ecc.)
Relazioni con gli altri QTR Quadri di Riferimento Territoriale	*Relazioni con la rete del rischio ambientale:* rischio antropico: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. *Relazioni con la rete ecologica:* Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata	*Relazioni con la rete del rischio ambientale:* rischio antropico sono: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. *Relazioni con la rete ecologica:* Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata	Non sembrano essere presenti allo stato attuale condizioni ostative alla realizzabilità degli interventi.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Stato di attuazione dell'intervento	Lavori in corso tra Torre Annunziata e C/Mare di Stabia	Lavori di raddoppio parzialmente eseguiti; progetto di interramento da completare	Studi di Fattibilità n.03 – 04 DGR. n.466 del 19.03.04, "Atto di programmazione interventi sulla portualità turistica da realizzarsi in "project financing".
Valutazioni d'impatto già esistenti	-	-	Valutazione di Sostenibilità ambientale interna allo Studio di Fattibilità
Punti critici	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto è merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II^a^ categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto è merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella II^a^ categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	Congestione del tessuto urbano anche in zone costiere; profondità e morfologie dei fondali.
Potenzialità	Aumento della capacità di trasporto dell'autostrada a favore di una riduzione del tempo di evacuazione	Favorire una diversione modale della mobilità dell'area a favore del trasporto collettivo Supporto ai settori dell'economia locale legati al turismo archeologico e religioso	La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta un elemento di grande valorizzazione dell'area sia per il supporto di una potenziale mobilità sulle "vie d'acqua" sia per incrementare un turismo croceristico che si potrebbe avvalere dele grandi risorse storico-artistiche e naturalistiche della zona, sia della prossimità con Napoli e le isole del Golfo.

Obiettivo / commento sintetico per ogni campo (PTR)

Il "rischio Vesuvio" rappresenta la priorità d'intervento definita dalla Regione Campania con una politica territoriale che ha condotto ad impostare una manovra di riconfigurazione dell'intero territorio dei 18 comuni della *zona rossa* (a più alto rischio), e che prevede l'implementazione di indirizzi strategici finalizzati a migliorare le vie di fuga, diminuire la pressione demografica e la densità edilizia presente in questa zona, ed a riqualificare la complessiva struttura insediativa ed il sistema paesaggistico e ambientale. Tale manovra è contenuta nel dispositivo delle delibere del luglio 2003, nonché nella L.R. n.21 del dicembre 2003, e verrà articolata nelle sue azioni concrete sul territorio, nella organizzazione delle sue funzioni e della sua rete infrastrutturale, dal Piano strategico operativo che la L.R. n.21 ha delegato alla Provincia di Napoli.

Dunque il Campo Territoriale Complesso n.9 risulta ad oggi l'ambito in cui è più avanzata la connessione tra gli orientamenti della pianificazione territoriale e le finalità delle politiche di sviluppo e di salvaguardia, la cui concreta implementazione è demandata ad uno strumento che verrà redatto attraverso un'intesa interistituzionale tra Regione, Provincia e Comuni. Dunque la questione del rischio naturale, del rischio vulcanico, in quest'area rappresenta un'assoluta priorità che deve rendere coerenti tutti gli interventi

programmati e deve indurre a definire uno scenario di progressiva diminuzione del numero degli abitanti residenti perché sia realmente possibile un controllo delle vie di fuga e dell'evacuazione in caso di preallarme. Gli interventi infrastrutturali previsti vanno nella direzione di migliorare l'accessibilità e l'attraversabilità della città vesuviana. In tale insediamento la rete della mobilità oggi risulta satura e dunque inefficace a sostenere il carico di flussi molto onerosi, dovuti alla rilevante densità demografica in un tessuto urbano che presenta un deficit di attrezzature, servizi, spazi pubblici e collettivi. Inoltre, in questo contesto la permanenza di testimonianze del patrimonio storico-artistico e architettonico, e di valori di alto pregio paesistico e ambientale è minacciata dal degrado e dalla congestione che ne compromettono l'integrità e ne rendono quasi impossibile la visibilità e dunque l'uso in una prospettiva di incremento del settore turistico.

Il potenziamento della linea su ferro della Circumvesuviana avrà inoltre un ruolo decisivo nel collegare il capoluogo con l'area vesuviana costiera ed in particolare con le aree archeologiche, al fine di diminuire la pressione dei flussi automobilistici e degli attraversamenti veicolari dal capoluogo verso queste aree. La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta inoltre un elemento di potenziale valorizzazione dell'area come supporto per intensificare il sistema dei collegamenti sulle "vie d'acqua", ma anche per favorire l'incentivazione di un turismo croceristico, attratto non solo dalle grandi risorse storico-artistiche, archeologiche e naturalistiche della zona, ma anche della prossimità con Napoli e con le isole del Golfo. Infine, anche nella densità dell'urbanizzazione della fascia costiera, la creazione e l'adeguamento delle strutture portuali dovrà essere considerata come occasione progettuale per la creazione di spazi di relazione, di nuove centralità di un sistema pubblico urbano, come volano di nuovi collegamenti con le aree interne, in una logica di complessiva riqualificazione urbanistica della città vesuviana costiera.

4.1.2 LE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO DEL PTR

Le **Linee guida per il paesaggio**, parte integrante del PTR, costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica; forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di settore di cui alla legge regionale 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione ambientale strategica.

La cartografia di piano comprende la ***Carta dei paesaggi della Campania*** che definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico- culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Nelle *Linee guida,* la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario nel rispetto dei seguenti principi:

a) **sostenibilità,** come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;

b) **qualificazione dell'ambiente di vita**, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;

c) **minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente**, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;

d) **sviluppo endogeno**, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;

e) **sussidiarietà**, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;

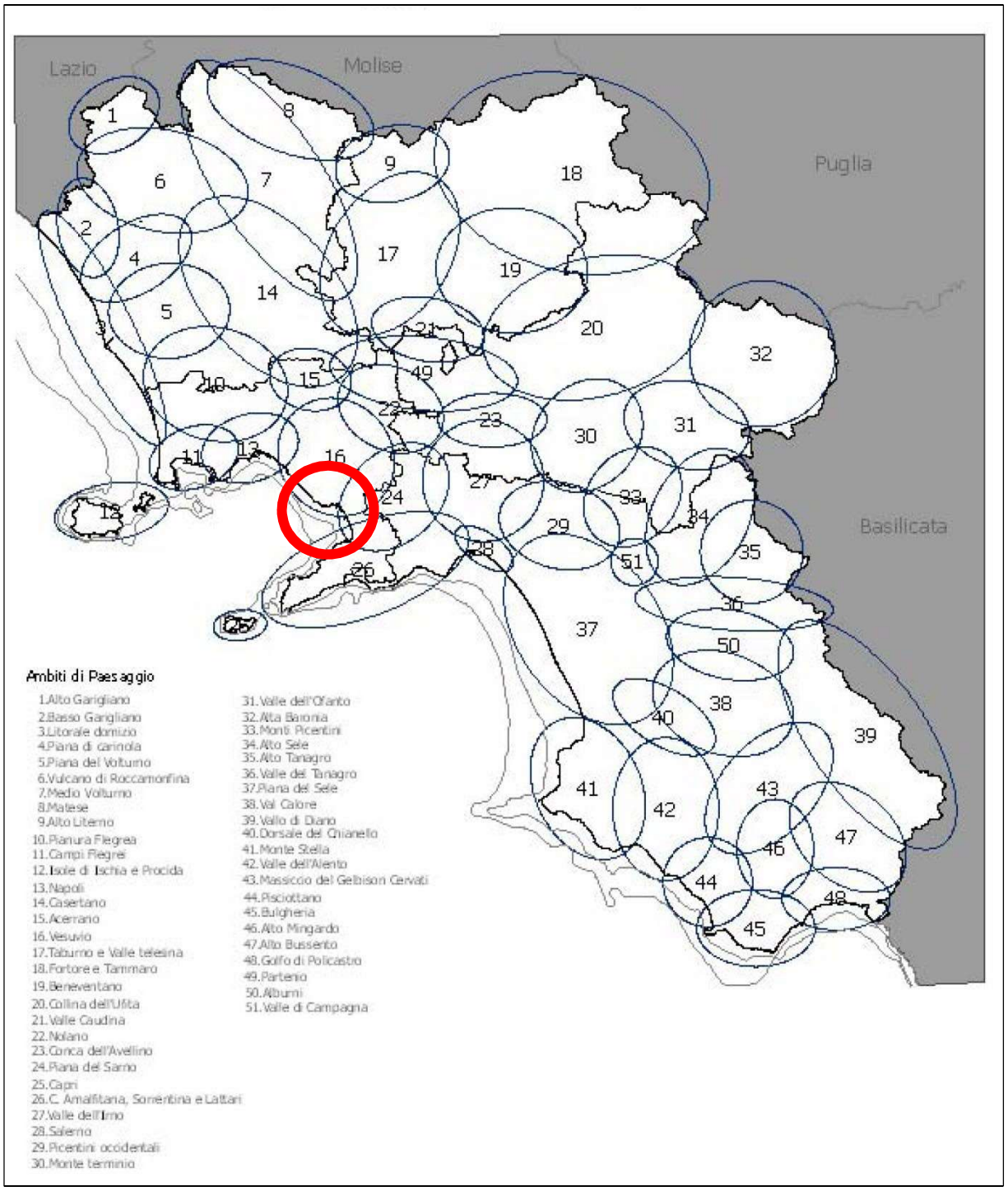
f) **collaborazione inter-istituzionale e copianificazione**, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) **coerenza dell'azione pubblica** quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) **sensibilizzazione, formazione e educazione**, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) **partecipazione e consultazione**, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

Il comune di Torre Annunziata viene collocato nell'**Ambito di paesaggio 16 – Vesuvio.**



Nella tabella seguente, e relativamente all' STS F3 del quale fa parte il comune di Torre Annunziata, vengono riassunte le linee strategiche degli ambiti paesaggistici delineati nello *Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*.

Le linee strategiche fanno riferimento agli "indirizzi strategici" del PTR relativi agli STS e legati agli obbiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a

quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

n.	Ambiti paesaggistici	Storico-archeologiche	Territorio rurale e aperto	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei Territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza -fascia costieracosta	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza- le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza-le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Rischio attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo	Attività produttive per lo sviluppo-turistico
				B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3
16	vesuvio	Sito archeologicoe agrocenturiatodi Pompei - Sistema di siti archeologici romani - Sito archeologicodi Ercolano - Sistema di centristorici della corona vesuviana - Sistema delleVille Vesuviane - Santuari di Pompei eM.	4,2,3-4,2,5												

4.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli (PTC)

La proposta di **Piano Territoriale di Coordinamento PTC** è stata adottata dalla Città Metropolitana di Napoli con deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016. Con gli stessi provvedimenti sono stati adottati il Rapporto Ambientale (contenente, tra l'altro, lo **Studio di Incidenza**) e la relativa **Sintesi non Tecnica**.

Benché sostanzialmente immodificato nei contenuti rispetto al precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dal momento che dal 1° gennaio 2015 la Città metropolitana di Napoli è subentrata alla Provincia di Napoli, ai sensi del comma 16, art. 1 della legge 56/2014, il Piano Territoriale di Coordinamento dovrebbe rappresentare, così come esplicitamente dichiarato nella delibera di adozione n.75

del 2016, la transizione dal vecchio PTCP al nuovo Piano Territoriale Metropolitano, passando da un'impostazione storica, gerarchica e sovraordinata ad una visione policentrica ed equiordinata rispetto alla pianificazione urbanistica comunale.

In questo senso, nell'ambito delle competenze della Città Metropolitana e dei compiti assegnati al PTC dalla legislazione precedente, vengono confermati gli obiettivi prioritari, già precedentemente contenuti nel PTCP e di seguito descritti.

- **Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio metropolitano**

In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza, ma anche diffusi ed identitari, il Piano punta ad una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale in modo tale che la straordinaria articolazione e bellezza possa essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e come attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera area metropolitana.

- **Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa**

Il Piano punta al superamento dell'insularità delle aree naturali protette attraverso adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale e attraverso la realizzazione di corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione. L'obbiettivo perseguito è quello di evitare saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità e facile accessibilità per i residenti sul territorio.

- **Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana**

Gli apprezzabili tassi di fertilità e la considerevole componente giovane della popolazione della provincia producono effetti sulla crescita rallentati dalla persistente emigrazione, anche nelle province contermini. Dalla struttura della popolazione proviene una domanda di abitazioni a cui bisogna dare una risposta in termini sostenibili ed in una prospettiva anche sovrametropolitana. Attraverso l'attuazione di politiche per la casa, bisogna realizzare un equilibrio tra la difesa e valorizzazione dell'ambiente, riducendo ad esempio i carichi insediativi per le aree a rischio vulcanico e per quelle di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale, e l'aumento della capacità di accogliere e offrire una migliore abitabilità alle famiglie.

- **Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio**

Il territorio metropolitano è caratterizzato da profondi divari economico-sociali che trovano immediato riflesso nelle condizioni abitative dei quartieri. È necessario indirizzare una politica di recupero edilizio ed urbanistico, integrata con politiche sociali di contrasto all'esclusione verso queste aree degradate. Gli sforzi in questa direzione sono finalizzati al perseguimento dell'equità e della creazione delle pari opportunità per tutti i cittadini, anche attraverso la riscoperta di risorse umane, materiali ed immateriali disperse, ignote,

sottoutilizzate. Particolare attenzione va posta alle aree di esclusione e di marginalità, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.

- **Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali**

La creazione di nuovi posti di lavoro si rende urgente per la riduzione degli alti tassi di disoccupazione e per l'affacciarsi sul mercato del lavoro delle nuove generazioni. La territorializzazione delle politiche di sviluppo economico punta alla valorizzazione delle risorse locali, all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti, allo sviluppo dell'innovazione nella società della conoscenza in un contesto di sostenibilità ambientale. Si dovrà curare con particolare attenzione il delicato rapporto tra spazio fisico e attività produttive aggiungendo alle valutazioni di impatto ex post, la predisposizione ex ante dei siti idonei e della previsione della attività compatibili.

- **Contenere il consumo di suolo agronaturale**

Nell'attuale carenza di suoli, vanno recuperate tutte le aree dismesse assicurando che non ci sia spreco di spazi inutilizzati, prima che vengano impegnate nuove superfici e sottratti suoli all'agricoltura. Bisogna anche evitare la dispersione degli impianti, realizzati in maniera non pianificata o in deroga agli strumenti urbanistici perché questo modello localizzativo induce maggiori costi esterni alle imprese (in termini di trasporti, servizi, costi di transazione). Le aree produttive, rispondendo alle esigenze di filiera, favoriranno le relazioni tra le imprese e le relative attrezzature comuni, saranno particolarmente adatte ad accogliere le tecnologie innovative e non inquinanti, con prospettiva di competitività di lungo periodo creando un ambiente di lavoro sano per i dipendenti e per l'intero territorio.

- **Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale**

La distribuzione delle attrezzature e dei servizi per gli abitanti non riesce ad essere risolta alla scala della pianificazione comunale per quattro motivi: 1) le attrezzature di livello sovracomunale devono essere coordinate alla scala appropriata; 2) ci sono comuni che non riescono a fornire, all'interno del proprio territorio le superfici sufficienti al soddisfacimento degli standard; 3) mancano ad alcune amministrazioni le risorse sufficienti alla realizzazione delle opere pubbliche; 4) la continuità della conurbazione nelle aree di maggiore espansione determina osmosi transcomunali nei bacini d'utenza. In aggiunta alla correzione di queste distorsioni, una politica metropolitana di localizzazione di servizi dovrebbe limitare le dipendenze dal capoluogo, razionalizzando i flussi di comunicazione attraverso una più equilibrata diffusione territoriale delle attività in grado di minimizzare gli spostamenti e orientarli verso il mezzo pubblico.

- **Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza**

Tra i servizi da offrire al cittadino, in particolare ai giovani, viene riconosciuta priorità a tutti quelli volti al miglioramento dell'istruzione, della formazione e della ricerca con le possibilità di sbocco nelle attività produttive per l'incremento dell'occupazione, promuovendo la ricerca in campo ambientale e, in particolare, promuovendo nuove professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile, promuovendo processi di ricerca e sviluppo delle tecnologie avanzate sostenibili. Per questo, sarà necessario impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali.

- **Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri**

Il PTC segue ed attua, secondo le proprie competenze, le strategie regionali di incremento delle relazioni tra l'area metropolitana di Napoli e quelle conternimi di Roma e Bari, attraverso la connessione del corridoio 1 con il corridoio 8, nella prospettiva di una sinergia macroregionale. In tal senso la pianificazione infrastrutturale regionale diventa fondamentale ossatura del Piano provinciale. Il PTC individua poi, nella dimensione d'ambito, la necessità di migliorare il sistema di trasporto sovracomunale in coerenza con le previsioni della metropolitana regionale e la dislocazione dei suoi nodi. Questi ultimi dovranno anche costituire la struttura per la riorganizzazione funzionale e quantitativa dell'insediamento nel perseguimento del policentrismo e dell'equilibrio territoriale. Il potenziamento del trasporto pubblico, anche alla piccola scala, dovrà incoraggiare l'abbandono significativo della modalità privata su gomma.

Di seguito si riportano le scelte strategiche fondamentali del PTC di Napoli, selezionate in riferimento al territorio di Torre Annunziata

- **Rafforzamento del sistema articolato delle centralità urbane con redistribuzione insediativa e dei grandi servizi**

Il Piano persegue una prospettiva strategica di riassetto policentrico attraverso la configurazione e il potenziamento di "centralità urbane" diversificate in relazione alla presenza di funzioni, servizi, risorse, beni con elevata capacità di attrazione, legati da relazioni di diverso tipo.

La presenza di ulteriori fattori legati ai caratteri fisici dello spazio ed ai relativi processi di formazione e trasformazione (fattori estetici, simbolici, storici), di uso e di identificazione della società locale esaltano il carattere di centralità e/o possono costituirne il nucleo fondante e stabile.

In termini di potenzialità il piano propone alcuni riferimenti:

- tutela/valorizzazione delle centralità urbane esistenti come insiemi complessi di opportunità derivanti da un'offerta articolata di prestazioni legate non solo alla presenza di servizi ed attività di rango non locale, ma anche ai caratteri identitari ed alle risorse dei luoghi;

- promozione di sistemi di centralità urbane che traggano vantaggio dalle diversità delle componenti insediative, privilegino la valorizzazione delle risorse locali, si avvalgano di reti di trasporto capaci di incrementare le relazioni interne a ciascun sistema e fra i sistemi;
- costruzione di un "progetto di territorio" che ridefinisca gli spazi "incerti" e di transizione, riscopra i valori degli insediamenti storici, in particolare di quelli che hanno perduto "centralità", e recuperi le infrastrutture di trasporto più recenti;
- riconfigurazione prioritaria di aree di recente e parziale edificazione, sia fra quelle dell'immediata periferia sia fra quelle che con diverso grado di densità si estendono tra i diversi centri.

Per i grandi servizi sia pubblici che privati, le politiche localizzative nel Piano sono orientate a garantire una consistente riduzione degli attuali squilibri nelle dotazioni fra grandi centri e centri minori, anche per arricchirne la gamma tipologica oggi piuttosto modestamente diversificata.

- ***Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e degli spazi rurali***.

Partendo dalla fondamentale considerazione che, sia pur con elementi e condizioni circoscritte di elevata criticità, nella provincia di Napoli il patrimonio naturale si presenta, per caratteri delle componenti e connotati qualitativi specifici e complessivi, come un patrimonio di straordinaria importanza, il Piano si pone come obbiettivo la tutela e la valorizzazione delle aree naturali e seminaturali ancora disponibili, il contrasto alla frammentazione degli spazi naturali operando secondo il criterio di piano della rete ecologica, tutelando gli elementi di interconnessione ancora esistenti tra le 3 principali aree naturali (Campi Flegrei-Vesuvio Monte Somma-Penisola Sorrentina) e programmando un'adeguata rinaturalizzazione di parte delle superfici rurali.

Nel piano all'attività agricola è riconosciuto un ruolo fondamentale, al di là dei meri aspetti economico-produttivi, di attività stabile di tutela di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e di conservazione dei valori storico-paesaggistici del territorio

- **<u>Valorizzazione delle identità locali attraverso il paesaggio</u>**

Obiettivo primario dell'inserimento del tema del paesaggio nel Piano è l'articolazione del progetto complessivo in adesione alle specificità locali, per ottenere una valorizzazione dell'identità.

In prima approssimazione il Piano riconosce ambiti locali, con valore identitario, a scale diverse: locale, di ambito e di "ambiente insediativo", per ciascuna unità individuando obiettivi di qualità paesistica cui ispirare anche la definizione delle normative di piano. A tali fini si ritiene la ricostruzione della strutturazione storica del territorio come punto di partenza fondamentale per far emergere dal contesto provinciale quella trama identitaria che, pur costituendone l'armatura territoriale, risulta molto spesso celata a seguito delle recenti dinamiche localizzative e infrastrutturali.

- **<u>Sviluppo e qualificazione dei sistemi di mobilità</u>**

Per la mobilità il Piano propone soluzioni differenziate per le tre principali macro- componenti dell'area metropolitana, assestando diversi ambiti gravitativi per la mobilità, in tipologie così distinte:

- il capoluogo e i piccoli comuni ormai parte integrante della periferia napoletana, che devono essere integrati in una rete efficiente di trasporto pubblico metropolitano;
- i comuni a ridosso della cintura del capoluogo, che possono ancora ambire ad una loro autonomia (es. Afragola, Casoria), rimanendo centri intermedi di mobilità;
- i comuni che hanno conservato una loro precisa autonomia rispetto al capoluogo, fungendo da poli di riferimento anche per le realtà urbane circostanti, che possono ancora configurarsi con una loro forte identità (es. Nola, Giugliano) e costituirsi come efficaci polidella mobilità locale e centri di interscambio per le connessioni interprovinciali e con il capoluogo.

Entro tali nuovi "ambiti" della mobilità, il Piano punta a consolidare sistemi relativamente autonomi (con una prevalenza di spostamenti interni), perseguendo un modello sostenibile di mobilità, articolato sui seguenti punti:

- definizione dei sistemi integrati di trasporto specifici per ogni sistema urbano, con l'obiettivo di ottimizzare, alla scala locale, i benefici della rete regionale, attraverso la definizione di una rete di nodi intermodali, di parcheggi di scambio, riutilizzo di tratte sottoutilizzate, rete ciclopedonale di struttura;
- densificazione delle aree a bassa densità abitativa in prossimità della rete su ferro;
- miglioramento delle connessioni intermodali del sistema metropolitano alla scala locale (es. vie del mare/centri costieri);
- potenziamento della rete di trasporti pubblici metropolitani su gomma, nelle aree non servite dal ferro e a media-bassa densità abitativa, in connessione con il metro regionale;
- soluzioni specifiche, anche di tipo gestionale (mobility management) per i grandi poli di attrazione (Centri Direzionali, Ospedali intercomunali, Palazzi di Giustizia, Poli commerciali, Poli produttivi, Strutture universitarie e scolastiche, Aree archeologiche, Bacini turistici, etc.);
- misure per favorire la realizzazione di vaste zone a traffico limitato nei principali centri storici;
- organizzazione di una rete ciclopedonale alla scala metropolitana;
- utilizzo della rete infrastrutturale della viabilità e del ferro come componente della rete ecologica, con attenzione alla qualità architettonica delle infrastrutture e alle opere di mitigazione e sistemazione del contesto.
- **Mitigazione e gestione dei rischi**

Nella provincia di Napoli si sovrappongono numerose e pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale che connesse con i fattori antropici.

Per mitigare il rischio sismico occorre un intervento diffuso e puntuale di adeguamento statico del patrimonio edilizio; il PTC, con riferimento alla funzione di indirizzo per i piani urbanistici comunali, è orientato a definire norme e criteri per il recupero sistematico del patrimonio urbanistico ed edilizio.

Per quanto riguarda i rischi idrogeologici e le situazioni di pericolosità idraulica e di frana individuate dalle competenti Autorità di bacino il Piano punta ad attività di concertazione ai fini della elaborazione del PTC, per definire indirizzi, direttive e prescrizioni per tali aree ma anche per l'intero territorio in ordine alla tutela e alla corretta utilizzazione di suolo e acque. Per ciò che concerne il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee il Piano considera necessario:

- promuovere usi del suolo che non configurino pericoli per le acque sotterranee e superficiali, e anzi favoriscano i processi naturali di depurazione diffusa (p.es. mediante il mantenimento e lo sviluppo di fasce tampone boscate e vegetazione perifluviale) e di protezione intrinseca degli acquiferi (p.es. mediante il divieto di realizzare scavi e opere in sotterraneo o prelievi eccessivi in zone di ricarica);
- promuovere la programmazione operativa, anche di interesse sovracomunale, di interventi di infrastrutturazione idrica che favoriscano l'accesso efficiente alla risorsa e lo scarico dei reflui secondo buoni standard di protezione ambientale;
- indirizzare i regolamenti edilizi e i piani urbanistici attuativi dei comuni verso l'adozione sistematica di accorgimenti e buone pratiche costruttive per minimizzare l'inquinamento diffuso (p.es. mediante la massimizzazione dell'infiltrazione naturale nei suoli e la predisposizione di fasce vegetate con funzioni di filtro rispetto alle emissioni da traffico) e favorire la raccolta, il riciclo e il risparmio delle acque (p.es. mediante la disciplina delle fognature bianche, la raccolta delle acque piovane, la predisposizione di reti duali per il riciclo delle acque grigie ecc.).

In ordine alle emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e inquinamento elettromagnetico va detto che i primi due aspetti riguardano prevalentemente le aree urbane ed industriali, mentre l'ultimo è legato alla distribuzione delle antenne e delle reti elettriche. Le azioni del PTC per la promozione della qualità dell'atmosfera comprendono:

- indirizzi ai Comuni per l'adozione di piani urbanistici comunali e piani del traffico orientati a standard di qualità elevata;
- previsione di piani di settore e programmi operativi di livello provinciale, ad esempio in relazione alla localizzazione di fonti di inquinamento elettromagnetico

Per i criteri di dimensionamento contenuti nel PTC da utilizzare nella formazione dei PUC e, in particolare, per quello che riguarda il dimensionamento degli insediamenti residenziali, nei Comuni della "zona rossa" di massima pericolosità vulcanica del Vesuvio (LR 21/2003), cui appartiene anche Trecase, non sono ammesse nuove edificazioni a fini residenziali.

Per il dimensionamento delle attività artigianali o piccolo-industriali di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di aree va documentato sulla base di specifiche analisi, dettagliatamente indicate nella normativa del PTC, le cui risultanze devono essere riportate e documentate nella relazione allegata al PUC. In questo senso la normativa del PUC deve prescrivere:

a) l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone;
b) che le aree standard destinate a verde pubblico non devono essere frammentate e per quanto possibile devono essere localizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata agli insediamenti;
c) che il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo deve essere redatto contestualmente al progetto dell'intervento edilizio e urbanizzativo, con la consulenza di un botanico e/o di un forestale;
d) le aziende da insediare devono essere dotate di certificazione ambientale (regolamento EMAS), le aziende insediate devono dotarsi di tale certificazione entro un triennio dalla approvazione del PUC.

Per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie (commercio, servizi alle famiglie e alle imprese, turismo) di interesse locale, il calcolo dell'eventuale fabbisogno decennale di spazi va documentato sulla base delle seguenti analisi:

a) analisi della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio – in termini di unità locali e addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennale dei flussi (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
b) analisi del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiarie e territoriali) con destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione.

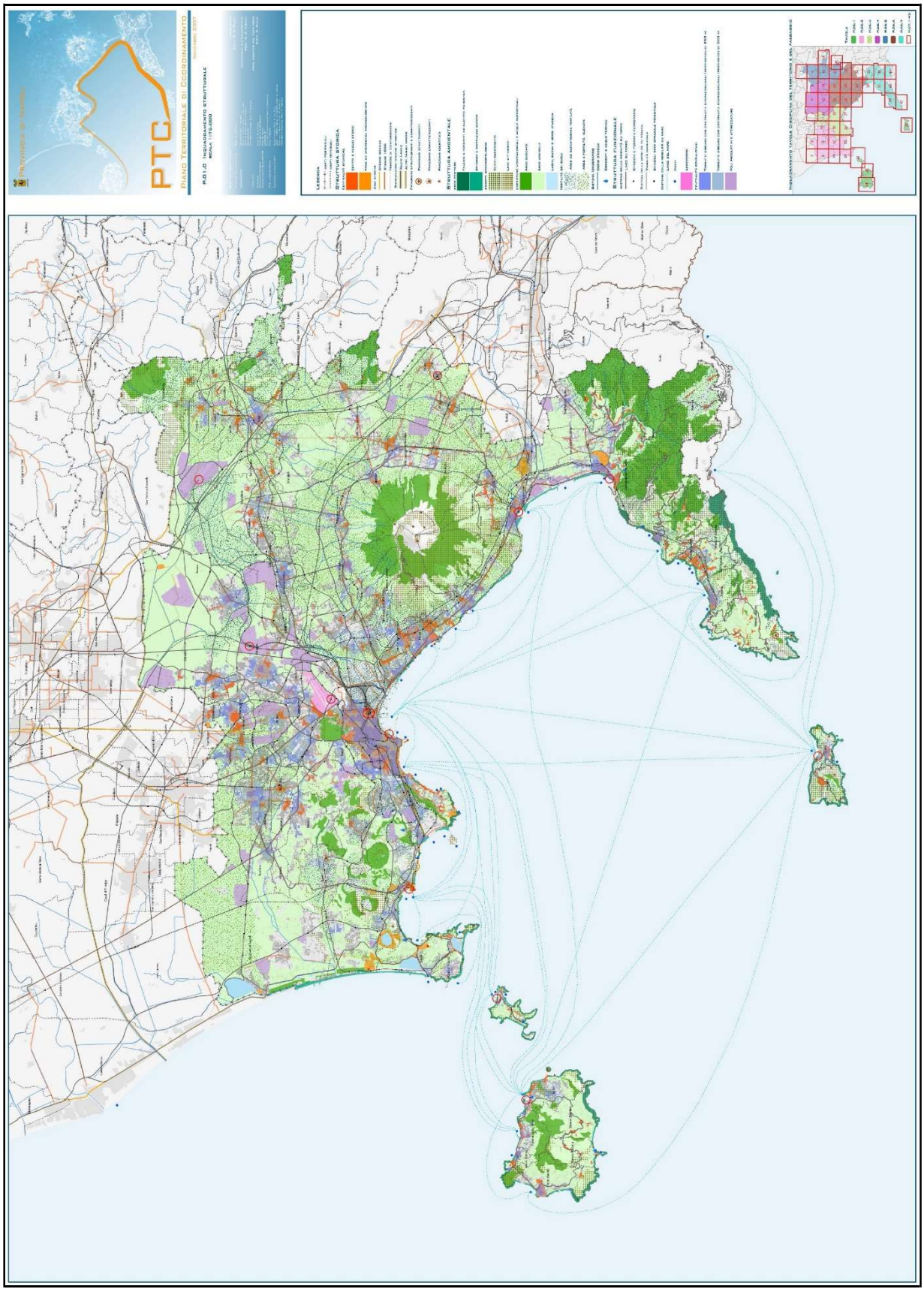
Per quanto riguarda le aree per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale, il PTC dispone che all'interno dei PUC venga definito un documentato dimensionamento dei fabbisogni sulla base di analisi della consistenza attuale e riferita all'ultimo decennio, come unità locali e addetti, analisi dei flussi e calcolo dei coefficienti di occupazione e sulla base dell'analisi del patrimonio edilizio esistente con destinazione non residenziale.

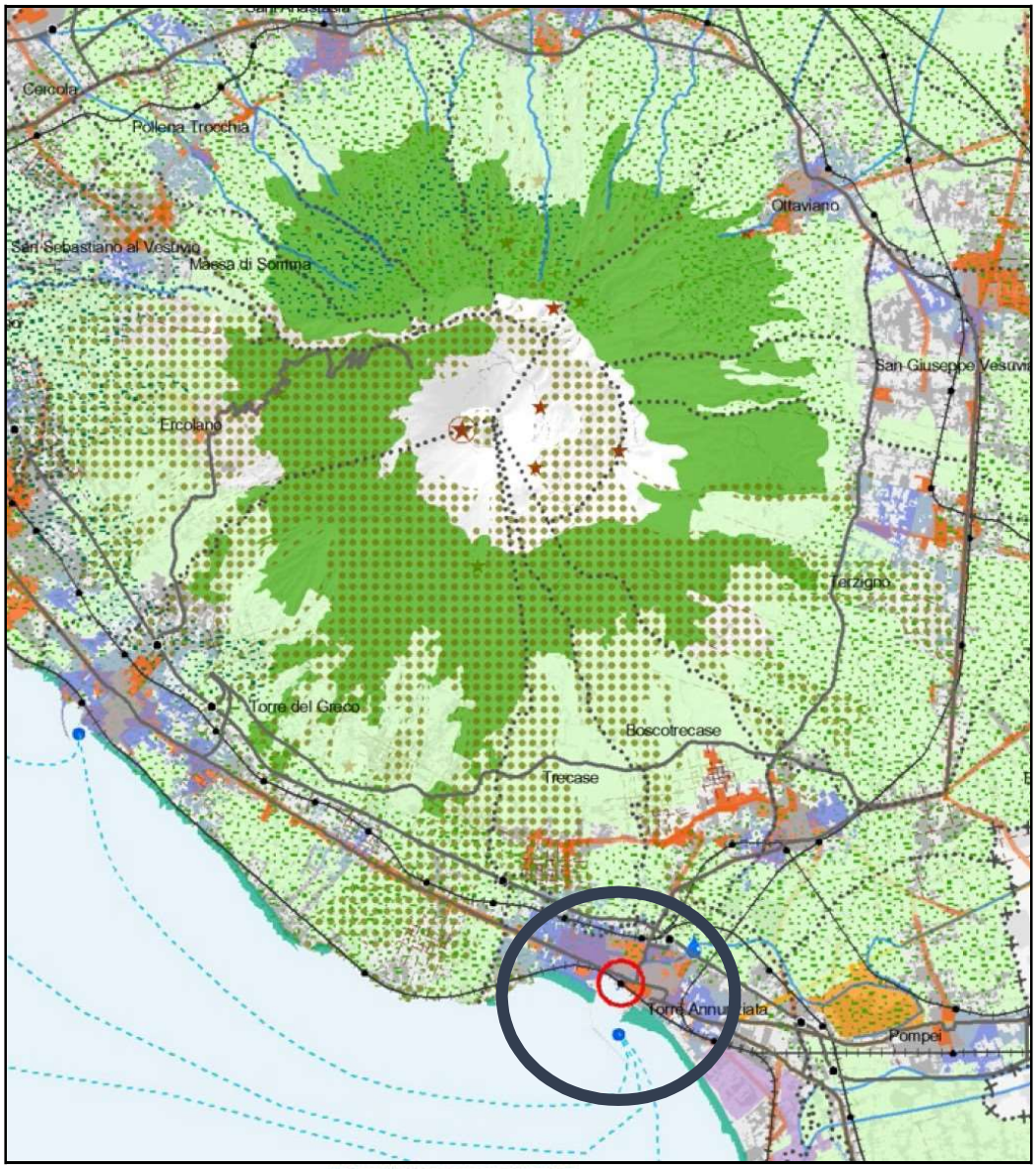
Per i complessi destinati ad attività turistiche – alberghiere ed extralberghiere, il PTC indica criteri, per le strutture esistenti, di riqualificazione del sistema ricettivo con l'insediamento di servizi e attrezzature complementari; per gli interventi di nuova realizzazione il PTC considera prioritarie le localizzazioni: negli ambiti carenti o sottodotati, in particolare quelli prossimi alle aree di valorizzazione del turismo storico-culturale, naturalistico, termale, nelle aree che vengono individuate come "aree di consolidamento

urbanistico e di riqualificazione ambientale" o come "aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale", negli immobili dismessi.

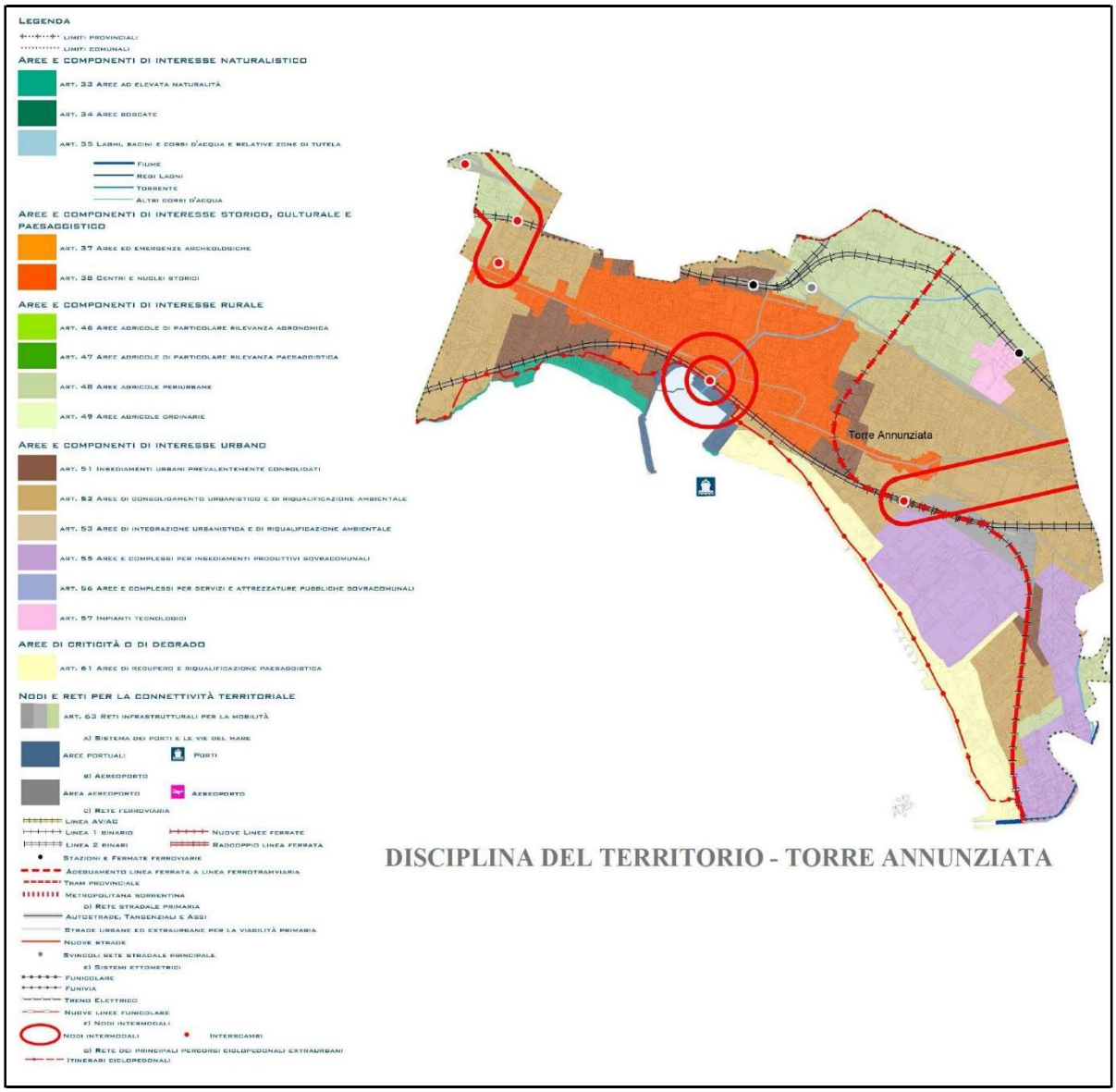
Per la realizzazione di nuovi complessi sportivi e ricreativi, il PTC indica nella redazione dei PUC i seguenti criteri:

a) prossimità alle stazioni del trasporto su ferro, esistenti e programmate, e, secondariamente accessibilità diretta alla rete del trasporto pubblico su gomma;
b) priorità per localizzazioni nelle aree che il PTC individua come "aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale" o come "aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale";
c) prossimità ad attività di servizio a supporto dei complessi sportivi o ad aree ed immobili idonee all'insediamento delle stesse;
d) prossimità ad aree di parcheggio di estensione adeguata all'entità dell'utenza o disponibilità di aree da destinare a parcheggio;
e) riuso prioritario di immobili e aree dismessi;
f) utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
g) utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
h) adeguata dotazione di spazi verdi


PTC
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
P.O.I.0 INQUADRAMENTO STRUTTURALE
SCALA 1:50.000
LEGENDA
STRUTTURA STORICA
STRUTTURA AMBIENTALE


Cercola
Pollena Trocchia
Ottaviano
San Sebastiano al Vesuvio
Massa di Somma
San Giuseppe Vesuvi
Ercolano
Terzigno
Torre del Greco
Boscotrecase
Trecase
Torre Annunziata
Pompei


LEGENDA
LIMITI PROVINCIALI
LIMITI COMUNALI
STRUTTURA STORICA
CENTRALITÀ STORICHE
CENTRI E NUCLEI STORICI
AREE ED EMERGENZE ARCHEOLOGICHE
ASSI STORICI
STRADE ROMANE
STRADE 1886
TRACCIE DI CENTURIAZIONI
SISTEMAZIONI IDRICHE STORICHE
REGIO LAGNO
ALTRI CANALI MINORI
PANORAMI STRUTTURANTI E CARATTERIZZANTI
PANORAMI STRUTTURANTI
PANORAMI CARATTERIZZANTI
PANORAMI IDENTITARI
STRUTTURA AMBIENTALE
AREE COSTIERE
FALESIE E VERSANTI AD ELEVATA PENDENZA
SPIAGGIA E COMPLESSI DUNARI
ASSETTI GEOMORFOLOGICI
RILIEVI CARBONATICI
LAVE AFFIORANTI
COPERTURE VEGETAZIONALI E ACQUE SUPERFICIALI
AREE BOSCATE
AREE AGRICOLE
LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA
FERTILITÀ DEI SUOLI
AREE AD ELEVATISSIMA FERTILITÀ
AREE A FERTILITÀ ELEVATA
SISTEMA IDROGRAFICO
CORSI D'ACQUA
SORGENTI E ACQUE TERMALI
STRUTTURA FUNZIONALE
SISTEMA DELLA MOBILITÀ SU FERRO
LINEE SU FERRO
STAZIONI E FERMATE FERROVIARIE
SISTEMA DELLA MOBILITÀ SU STRADA
VIABILITÀ PRINCIPALE
SVINCOLI RETE STRADALE PRINCIPALE
SISTEMA DELLA MOBILITÀ SU MARE
LINEE DEL MARE
PORTI
AEROPORTO
CENTRALITÀ SOVRALOCALI
TESSUTO URBANO CON CENTRALITÀ SOVRACOMUNALI (PERTINEN
TESSUTO URBANO CON CENTRALITÀ SOVRACOMUNALI (PERTINEN
POLI PRODUTTIVI E ATTREZZATURE



4.1.4 IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI

L'ambito del Piano è quello definito dall'intero territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, nonché da parte del territorio dei comuni di Pompei, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Cercola e Nola-Castel Cicala cosi come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art.2 del D.M. 21 settembre 1984.

Le aree regolate dal Piano paesistico sono distinte in zone caratterizzate dai differenti valori riconosciuti in sede di analisi degli elementi costitutivi; a tali valori nel Piano corrispondono diversi gradi di tutela paesistica.

Le zone individuate e differentemente disciplinate dal Piano sono:

- P. I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le zone Sature Costiere.
- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I.
- A.P.: Norme per le Aree Portuali.

Le zone individuate dal Piano per il territorio di Torre Annunziata sono:

P.I. - Protezione Integrale.

P.I.R. - Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.

R.U.A. - Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale. A.I.: Recupero delle Aree Industriali.

S.I.: Norme per le zone Sature Interne.

R.A.1.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali in A.S.I. A.P.: Norme per le Aree Portuali.

In particolare, la *Zona di Protezione integrale* del Piano Paesistico comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano.

Le aree in oggetto sono dunque sottoposte a norme di tutela molto severe per le quali sono vietati:

- l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- la costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo;
- gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea;
- la coltivazione delle cave esistenti nella zona;
- l'impermeabilizzazione per le pavimentazioni delle aree scoperte, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate.

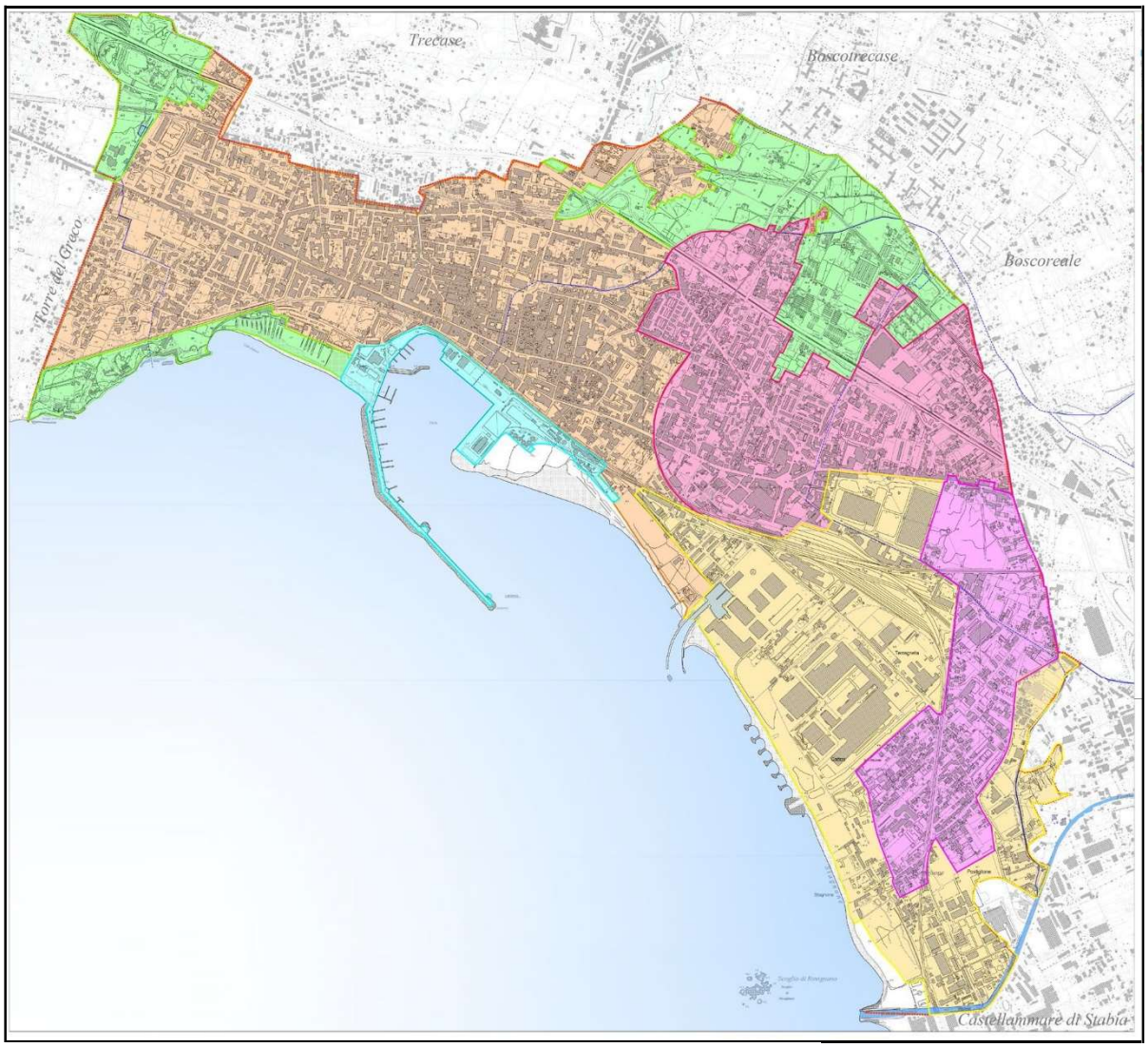
È consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato e anche attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;

- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive C.E.E.;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

Il PTP nelle *Zone di Protezione Integrale* con Restauro Paesistico-Ambientale sono previste sostanzialmente le stesse limitazioni riportate nelle Zone di Protezione Integrale con maggiori possibilità di trasformazione agricola per le aree coltivate.

Nelle *Zone di Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale,* che comprendono le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale, è ancora vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, ad eccezione delle sedi per attrezzature pubbliche che potranno essere edificate ex novo per il rispetto degli standard urbanistici, solo previa verifica dell'impossibilità di utilizzare edifici esistenti dismessi. Sono ammissibili interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale; interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione dell'area; interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo; interventi finalizzati all'adeguamento e alla riqualificazione delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta. I materiali da impiegare dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano, usando in prevalenza materiali lapidei tradizionali a faccia vista e colori naturali.



- P.I._ Protezione Integrale
- R.U.A_ Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico Ambientale
- P.I.R._ Protezione Integrale con Recupero Paesistico Ambientale
- A.I._Recupero delle Aree industriali
- S.I._Norme per le Zone Sature Interne
- A.P._Recupero ed Adeguamento delle Aree Portuali
- R.A.I._Recupero Urbanistico-Ambientale in Area A.S.I.

4.1.5 PIANO STRATEGICO OPERATIVO

Il *Piano Strategico Operativo*, previsto dalla legge regionale n. 21/2003 con riferimento ai 18 comuni dell'area vesuviana e sommana denominata Zona Rossa, è chiamato ad affrontare la condizione emergenziale dell'area attraverso l'attivazione di programmi di decompressione della densità abitativa, riduzione del rischio vulcanico e miglioramento delle vie di fuga. All'interno di tali programmi, a sostegno di tali finalità, la legge prevede anche l'attivazione di interventi, programmi e politiche volti alla riqualificazione e al

recupero ambientale, alla valorizzazione dei centri storici, allo sviluppo delle attività produttive, turistico-ricettive, terziarie e ad un sostanziale innalzamento della dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

A partire da tale impostazione, al PSO è stato dunque affidato il compito di delineare una **strategia complessiva** per la messa in sicurezza/decompressione/riqualificazione del territorio dei 18 Comuni, raccordandola ad **un sistema organico di azioni progettuali e di programmi d'intervento** dotati di una concreta fattibilità, capaci di avviare quindi in modo tangibile il processo auspicato.

In via preliminare sono stati individuati i contenuti strategici e gli indirizzi per la formazione dei programmi, in particolare:

- gli scenari interpretativi e i quadri di sintesi del territorio della Zona Rossa, rispetto ai quali misurare le ricadute dei futuri programmi d'intervento;
- i lineamenti, gli obiettivi e le azioni strategiche e sintetizzati in una visione strategica d'assieme che si propone come idea di territorio nella quale i soggetti coinvolti e in particolare le comunità locali possano riconoscersi nell'attivazione e gestione dei programmi d'intervento;
- la struttura organizzativa che sostiene il processo decisionale e gestionale del PSO;
- gli indirizzi per la formazione, la valutazione e l'attuazione dei programmi operativi comunali;

il quadro delle risorse finanziarie e delle incentivazioni attivabili per rendere operative le scelte strategiche individuate

Il PSO si configura come un documento complesso caratterizzato dalla compresenza sinergica di regole urbanistiche, politiche e sistemi di valutazione necessaria per rispondere alla necessità di far coesistere la duplice natura pianificatoria e programmatica dello strumento. In tal senso il Piano si articola in diverse famiglie di elaborati:

1. un pacchetto di **NORME-QUADRO DI NATURA PIANIFICATORIO- URBANISTICA**, riguardanti **i contenuti conformativi** che incidono sullo stato di diritto previsto dalla strumentazione urbanistica vigente attraverso norme-quadro ed elaborati cartografici anche di tipo interpretativo di riferimento e di guida per la realizzazione degli interventi sulla falsariga di quanto esplicitato nei successivi paragrafi;
2. Un quadro integrato di **PROGRAMMI E POLITICHE** riguardanti:
   a. l'identificazione delle **aree-programma prioritarie**, con riferimento alle due famiglie degli Interventi diffusi di salvaguardia e tutela nelle aree di vulnerabilità e rischio e degli Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di sviluppo già previsti nel Documento

d'indirizzi dell'Assessorato all'Urbanistica della Provincia presentato ai Sindaci dei 18 Comuni il 18 gennaio 2006;

b l'individuazione delle **politiche di sviluppo** delle principali attività produttive da sostenere e dei criteri per la costruzione di bandi orientati e per la valutazione delle proposte strutturati sulla base del quadro strategico del PSO,

c la definizione delle possibili **politiche sociali di incentivazione alla mobilità** abitativa e di sostegno alla costruzione di bandi orientati;

3. un **PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO** in cui sono dimensionati gli interventi programmati, con particolare riferimento a quelli da finanziare con risorse pubbliche, e sono definite le fonti finanziarie e le leve fiscali attivabili per sostenere nel loro complesso gli interventi previsti;
4. una **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** del PSO sviluppata attraverso la costruzione di scenari che prendono la forma di mappe di uso del suolo, densità e distribuzione di popolazione e differenziali di flusso di traffico in relazione agli interventi previsti e alla attivazione delle politiche di sostegno allo sviluppo economico e alla mobilità sociale; tale valutazione si accompagna anche ad un sistema di monitoraggio in grado di verificare periodicamente l'attuazione e l'efficacia del piano.

Le complesse finalità che la L.R. 21/03 attribuisce al PSO sono state articolate in un quadro strategico che prevede tre Lineamenti connessi ai contenuti caratterizzanti e in quanto tali prioritari e irrinunciabili del Piano:

1. **Mettere in sicurezza il territorio**
2. **Ridurre i pesi abitativi innalzando la qualità insediativa e ambientale**
3. **Adeguare il reticolo delle vie di fuga razionalizzando il sistema infrastrutturale**

Ad essi si aggiungono ulteriori due Lineamenti integrativi e sinergici, che sulla base degli approfondimenti e delle valutazioni sin qui sviluppate, si concentrano nei seguenti due:

1. **Valorizzare le propensioni economico-territoriali incentivando processi di sviluppo locale** (Sostenere le attività produttive connesse alle risorse forestali e agrarie, Sviluppare filiere economiche innovative nel rispetto delle propensioni produttive tradizionali)
2. **Potenziare le reti ecologiche**.

Il primo dei lineamenti sinergici e integrativi è riconducibile alle necessarie politiche di sviluppo e rilancio economico del territorio vesuviano previste dalla stessa legge 21/03 in affiancamento alle finalità prioritarie. Il secondo - nel perseguire il consolidamento, l'estensione e la messa a sistema degli spazi aperti

e permeabili - è invece connesso indirettamente al Lineamento 1 ("Mettere in sicurezza il territorio") e al Lineamento 4 ("Valorizzare le propensioni economico-territoriali") per quel che riguarda lo sviluppo e la razionalizzazione della filiera agro-forestale e quindi la salvaguardia e la valorizzazione dell'integrità degli spazi agricoli.

Dall'articolazione suddetta si deduce inoltre che il PSO è caratterizzato dalla **interrelazione sinergica di contenuti conformativi e programmatici** che, quantunque caratterizzati da una sostanziale autonomia giuridica, strumentale e operativa, rivestono un insostituibile ruolo complementare per il raggiungimento degli obiettivi strategici del PSO, su cui ci si soffermerà successivamente. In particolare, con specifico riferimento ai precedenti punti 1 e 2a:

a. **i contenuti conformativi** sono tesi a definire i **meccanismi incentivanti e premiali di tipo urbanistico**, graduati in relazione alla minore o maggiore intensità degli interventi, e le condizioni della loro attivabilità a fronte di una gamma di contropartite da garantire strettamente connesse agli obiettivi strategici del PSO. Tali contenuti individuano precisi criteri di modificazione dello stato di diritto vigente **tesi a creare le condizioni di fattibilità economica degli interventi anche indipendentemente dal contributo pubblico**. In tal senso, e al fine di creare la maggiore estensione possibile delle potenzialità d'intervento (dall'intervento sul singolo edificio a quello di tipo urbanistico attraverso programmi integrati) evitando sperequazioni, i meccanismi suddetti sono omogeneamente distribuiti sul territorio della Zona Rossa vesuviana e consentiranno di attivare opere e programmi anche di tipo esclusivamente autofinanziato. L'incidenza di tali meccanismi sullo stato di diritto rende necessaria una fase d'intesa fra i diversi enti che hanno competenza in materia di pianificazione urbanistica e ambientale, così come meglio descritto nel successivo paragrafo "L'iter procedurale".

b. **i contenuti programmatici** sono volti ad identificare ambiti territoriali ed interventi su cui prioritariamente puntare per produrre **un effetto trainante dell'intervento pubblico su quello privato** attraverso incentivazioni di tipo finanziario e/o fiscale (principalmente connessi alla programmazione regionale del quadro strategico comunitario 2007-2012). Le priorità d'intervento con fondi pubblici fanno riferimento alle due tipologie di ambiti d'intervento previste nel già citato Documento d'indirizzi dell'Assessorato all'Urbanistica della Provincia del 18 gennaio 2006:

   - **Interventi diffusi di salvaguardia e tutela nelle aree di vulnerabilità e rischio**, in cui le strategie prioritarie della riduzione dei pesi abitativi, della messa in sicurezza delle aree in condizione di rischio (sismico, vulcanico e idrogeomorfologico) e dell'adeguamento della rete infrastrutturale con particolare riferimento alle vie di fuga, divengono occasione per avviare un'azione diffusa di valorizzazione, manutenzione e gestione del territorio con riferimento alle sue componenti strutturanti (recupero e manutenzione del reticolo idrografico, recupero primario del patrimonio

storico, razionalizzazione della rete infrastrutturale ma anche normalizzazione/miglioramento degli impianti pericolosi).

- **Interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo**, rivolti ad ambiti che, per la loro propensione rispetto agli obiettivi di sviluppo, consentono di coniugare con maggiore forza strategie prioritarie, con particolare riferimento a quella della riduzione dei pesi abitativi, e strategie integrative e sinergiche, assumendo un ruolo di volano per innescare processi virtuosi di decompressione/riqualificazione. La complessità degli obiettivi da perseguire in queste aree-programma - individuate cartograficamente con un perimetro che non modifica lo stato di diritto ed è anzi modificabile in riduzione o allargamento sulla base dei processi di sollecitazione e consultazione attivati alla scala locale – impone il ricorso alla formazione di Programmi integrati di iniziativa comunale (che rappresentano anche la sede in cui dovrà essere verificato ed eventualmente precisato l'attuale perimetro dei programmi stessi per definire la proposta definitiva) e la confluenza di risorse economiche e finanziarie di tipo pubblico e privato.

4.1.6 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del Sarno

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico costituisce piano stralcio di bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art.9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8, valore di piano territoriale di settore. Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Sarno.

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico:

a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
d) individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

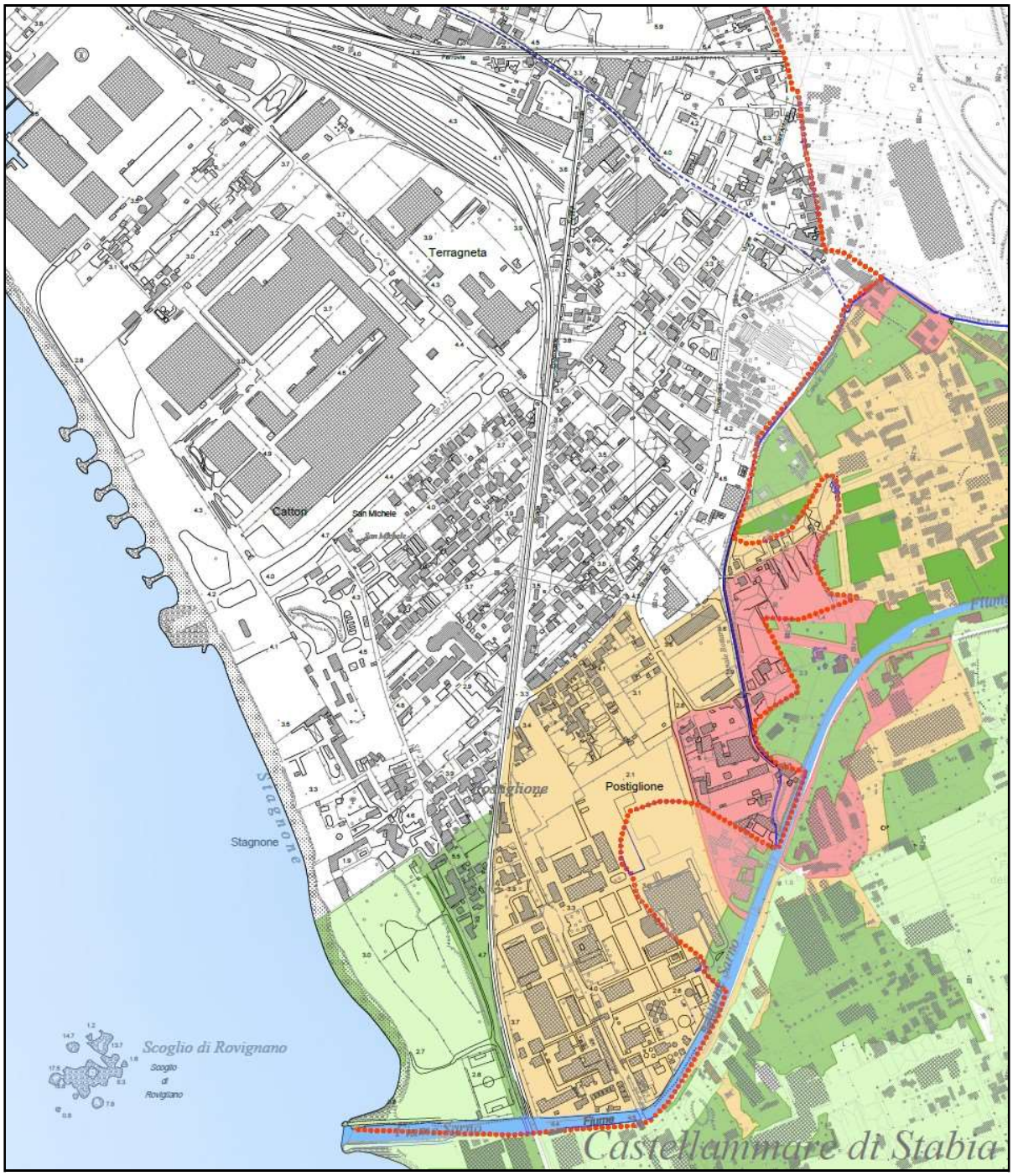
a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile così come definito al successivo articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico norme di attuazione – revisione pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A questi scopi inoltre il Piano stralcio:

a. costruisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici normalmente alla scala 1:
25.000 o, per i casi particolarmente complessi, alla scala 1: 5.000;

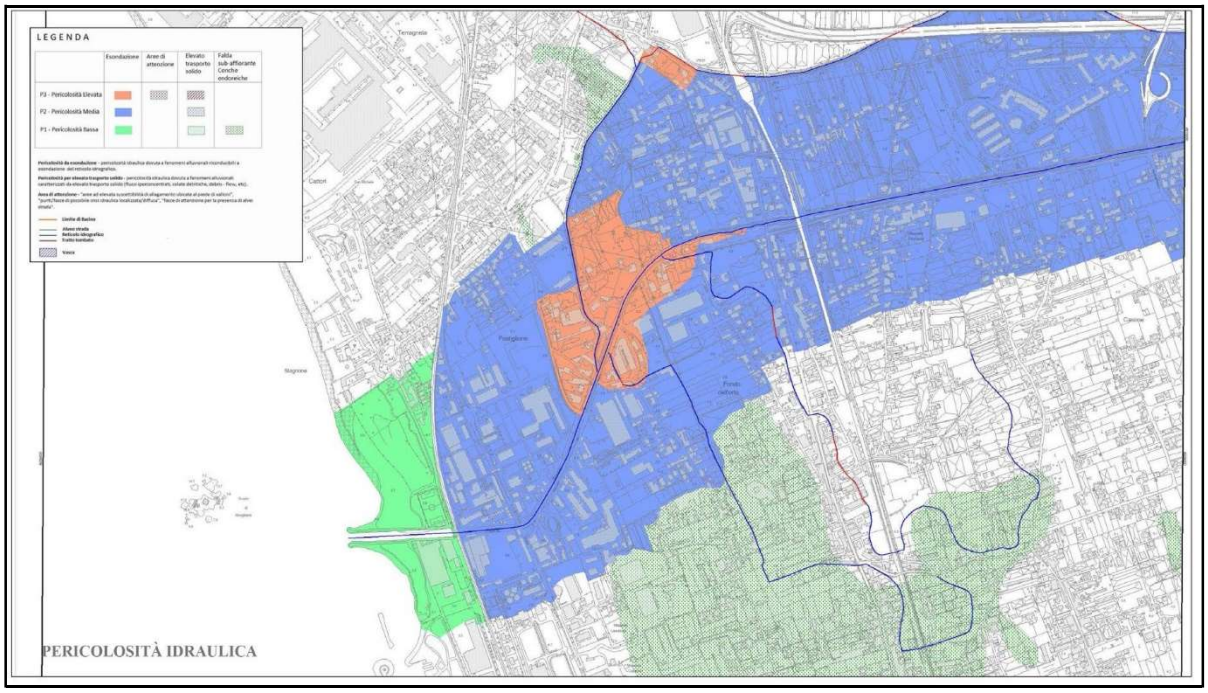
b. produce la definizione del quadro della pericolosità, del danno potenziale e del rischio idrogeologico esistente considerando le perimetrazioni dei dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;

contiene un atlante delle perimetrazioni alle scale indicate delle aree soggette a quattro livelli di rischio a gravosità crescente.



Rischio idraulico

- R4 - rischio molto elevato
- R3 - rischio elevato
- R2 - rischio medio
- R1 - rischio moderato



4.1.7 IL PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO

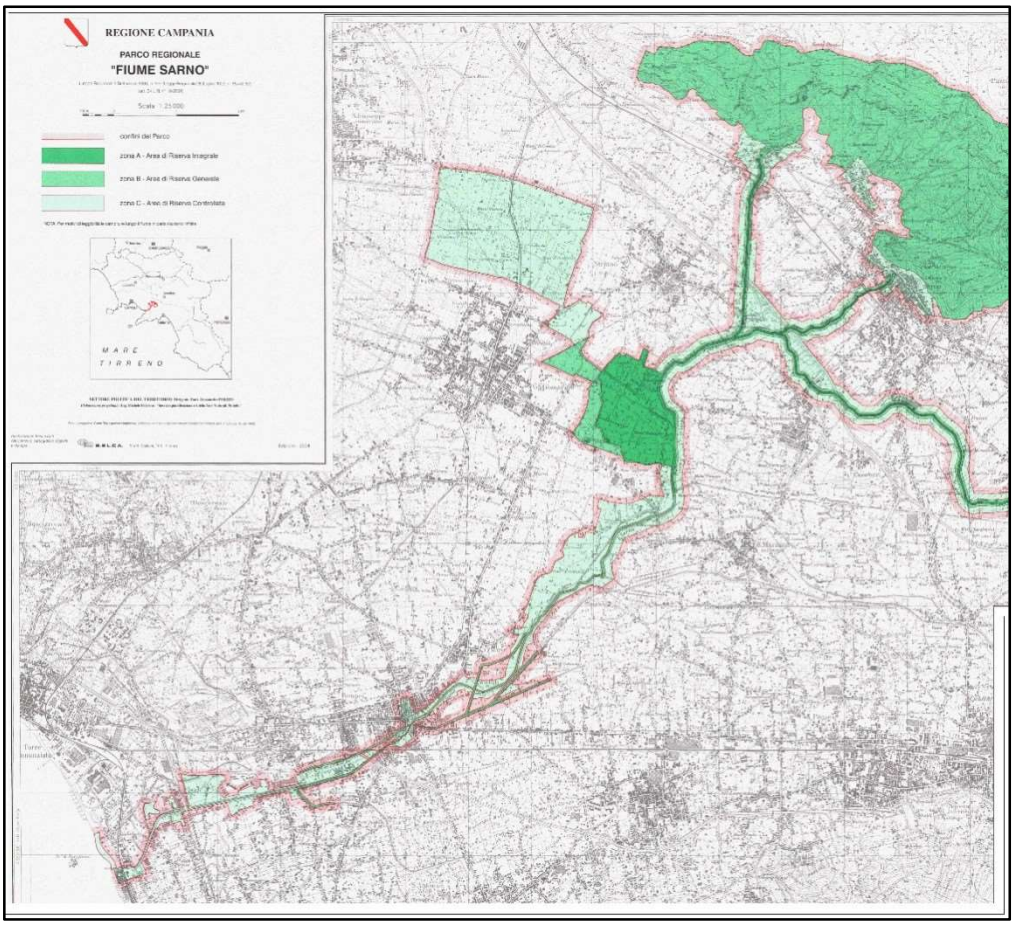
Il territorio gestito dall'Ente comprende la maggior parte dei comuni che il fiume Sarno attraversa, dalla sorgente sino alla foce, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Angri, Scafati, Nocera Inferiore, appartenenti alla Provincia di Salerno, e Striano, Poggiomarino, Pompei, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, appartenenti alla Provincia di Napoli.

L'area è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33/1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

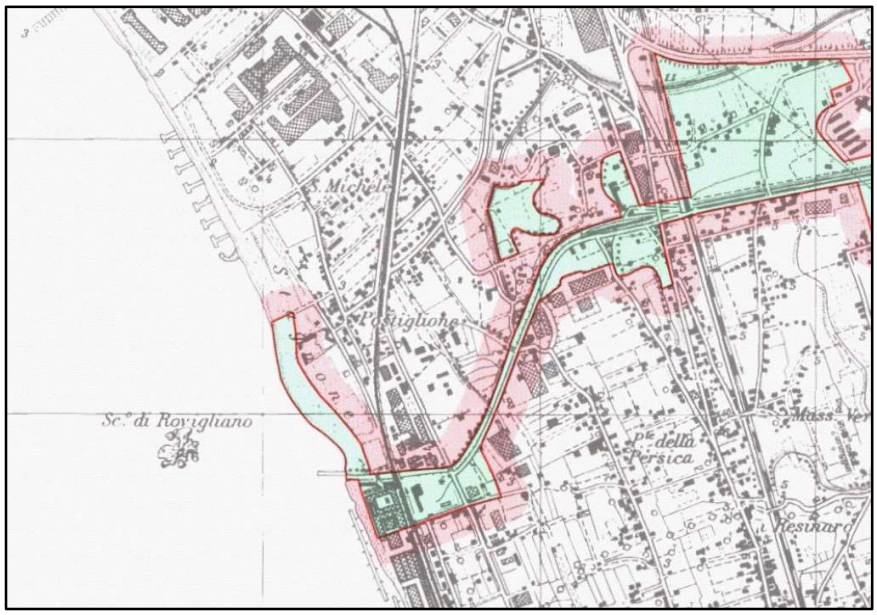
L'area della foce del Sarno è inserita in zona C.



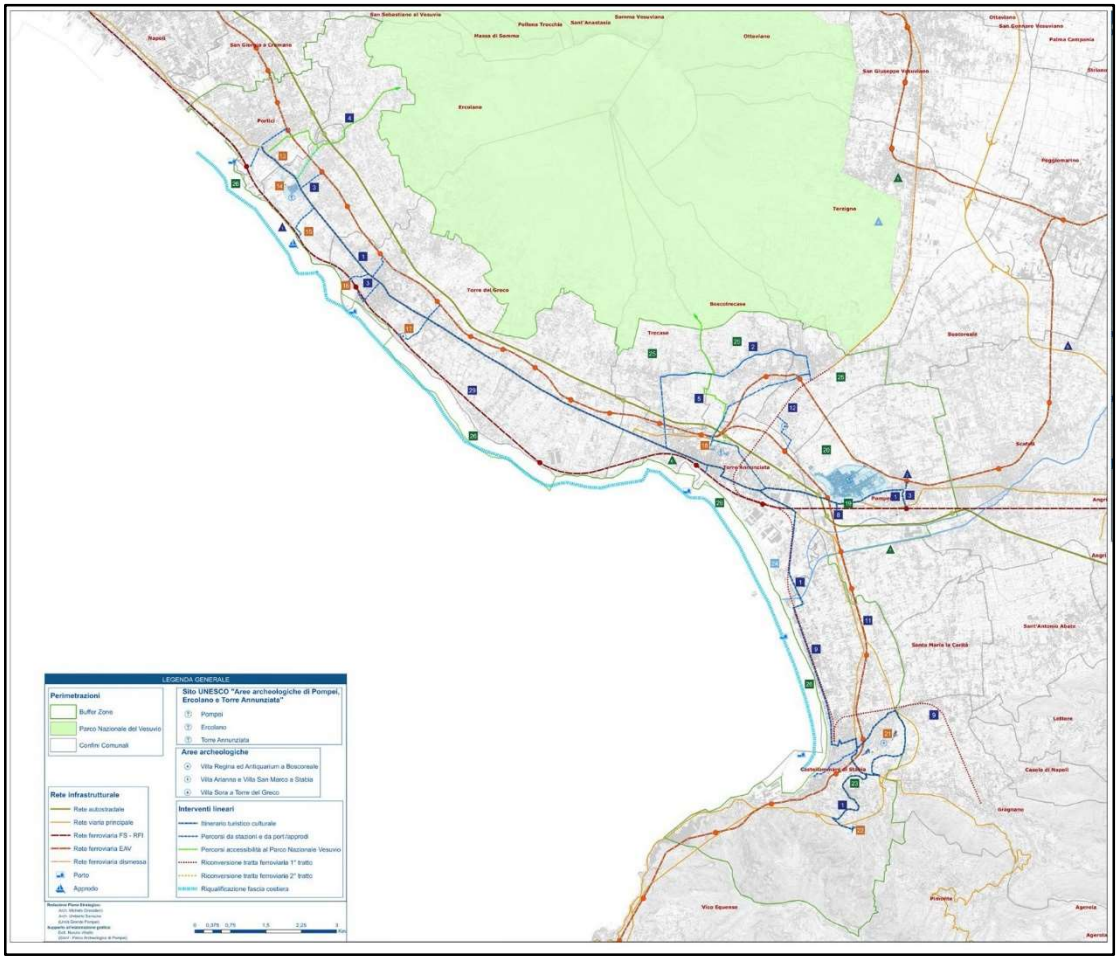
La Foce del Sarno (40,7°N ; 14,4°E), ubicata ai confini tra il comune di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, ma amministrativamente inclusa nel territorio di quest'ultimo, è costituita dalla Foce dal tratto terminale in cui il fiume Sarno sfocia nel Mar Tirreno, all'interno del Golfo di Napoli, dalla spiaggia sabbiosa posta sul lato sinistro orografico, la spiaggia di Rovigliano, e da un'area posta internamente all'arenile che un tempo avrà sicuramente ospitato un ecosistema di tipo dunale, e che oggi, a seguito di un'intensa attività antropica, ospita una vegetazione prevalentemente sinantropica, costituita da rovi e graminacee con pochi alberi sparsi di Pioppo (Populus spp.) di impianto antropico e inserimenti di elementi della macchia mediterranea bassa.

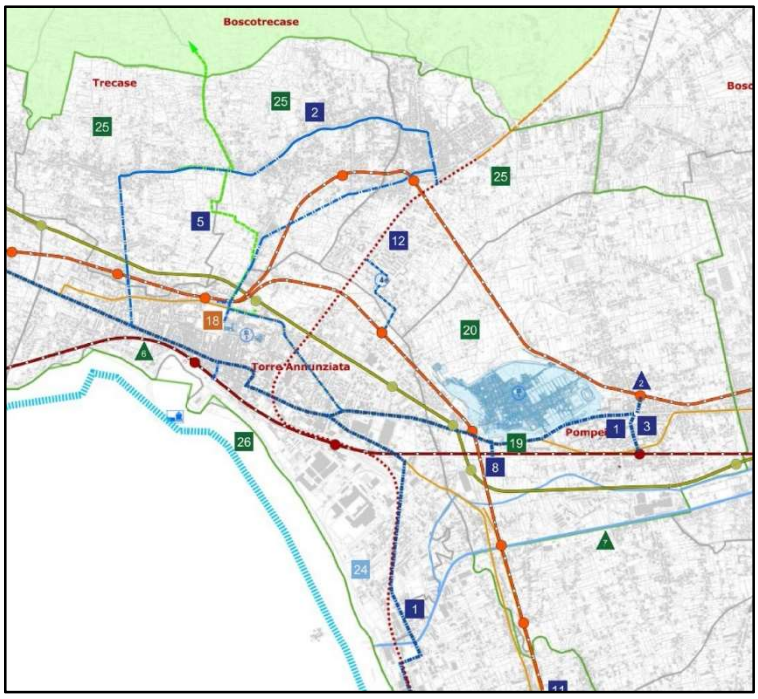
In passato anche quest'area doveva presentare l'aspetto tipico di tutto il litorale sabbioso tirrenico, con cordoni dunali e stagni e paludi retrodunali, in seguito a più riprese bonificati. La preesistenza della tipica vegetazione delle coste sabbiose è confortata anche dalla potenzialità per quest'area, per la serie di vegetazione psammofila e dunale, più precisamente per il "Geosigmeto peninsulare psammofilo e alofilo della vegetazione dei sistemi dunali (Salsolo kali-Cakiletum maritimae, Echinophoro spinosae-Elytrigietum junceae, Crucianellion maritimae, Malcolmietalia, Asparago-juniperetum macrocarpae, Quercetalia ilicis)" come riportato nella Carta delle Serie di Vegetazione della Campania. Alcune specie rappresentative di

associazioni di tale serie, soprattutto di quelle pioniere, sono presenti con rari individui sulla spiaggia e negli ambienti prossimi ad essa. Una situazione vegetazionale che testimonia di un passato in cui l'area ha subito una profonda trasformazione di natura antropica con estirpazione della vegetazione naturale, ed una successiva colonizzazione vegetale allorquando l'area è stata abbandonata dall'uomo, e di conseguenza dalle sue attività. Ciò ha comportato l'insediamento di essenze prevalentemente nitrofile, tipiche degli ambienti ruderali.



4.1.8 PIANO STRATEGICO GRANDE PROGETTO POMPEI





Con l'obbiettivo di cogliere appieno l'opportunità di valorizzare l'attrattore turistico- culturale del sito archeologico di Pompei, quale fattore propulsivo per lo sviluppo del territorio dell'area vesuviana, il DL 91/2013 (convertito, con modificazioni, dalla L. 112/2013 e successivamente modificato ed integrato dalla L. 106/2014), individua nel Piano strategico lo strumento per la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria finalizzata al rilancio economico–sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica ed al potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".

Il principio ispiratore va ricercato nella convinzione che gli attrattori che costituiscono il sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", possano generare effetti economico-sociali più significativi se il contesto territoriale in cui sono inseriti viene opportunamente qualificato e valorizzato.

Il Piano strategico ha delineato tre obiettivi di carattere generale e quattro ambiti di riferimento, in cui individuare specifici interventi nel rispetto dei principi del minor consumo di territorio e della priorità del recupero, da considerare quali linee strategiche:

1 - Miglioramento vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici;

2 - Recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;

3 - Riqualificazione e rigenerazione urbana;

4 - Promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato.

Il Piano individua nel sistema turistico culturale integrato, peraltro auspicato già dal Piano di gestione del sito UNESCO, lo strumento per raccordare tutti gli interventi necessari allo sviluppo della *buffer zone* secondo le quattro linee strategiche suggerite dalla norma nonché per coordinarne e monitorarne le fasi di attuazione e di gestione.

La struttura di questo sistema integrato è stata articolata in reti, ambiti e complessi, che costituiscono i sottosistemi, in cui sono ricompresi tutti gli interventi individuati dal Piano strategico, quali:

A. reti di connessione;

B. complesso delle regge e delle emergenze culturali;

C. ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica;

D. ambito di rigenerazione e recupero delle aree degradate.

4.1.9 IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE PRAE

Il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) - approvato dal Commissario ad acta con propria Ordinanza n. 12 del 06/07/2006 (BURC n. 37 del 14/08/2006), - è approvato nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. , la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della Regione Campania.

Il PRAE persegue le seguenti finalità di carattere generale:

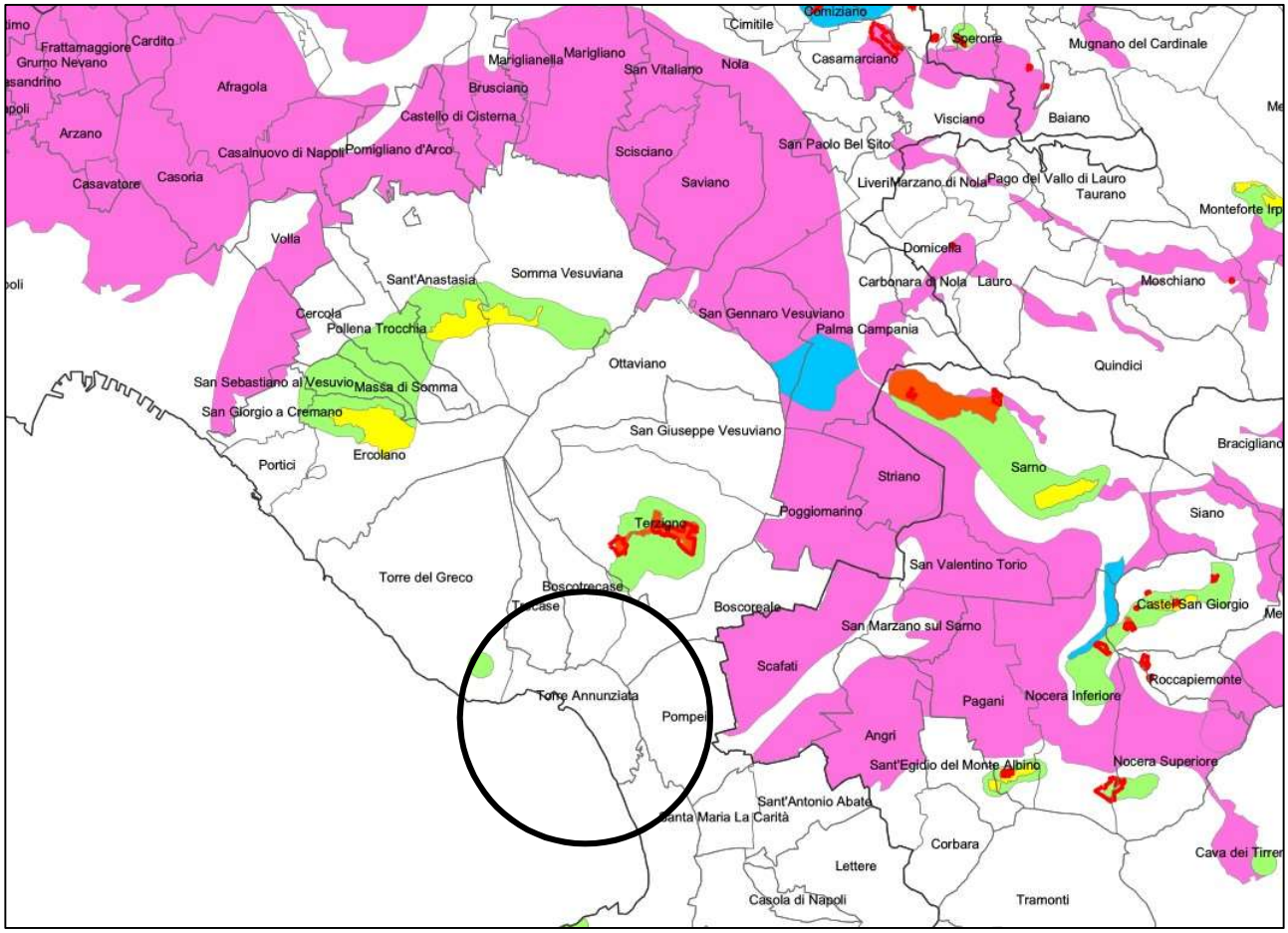
1. Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
2. Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
3. Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
4. Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
5. Ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
6. Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo;
7. Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

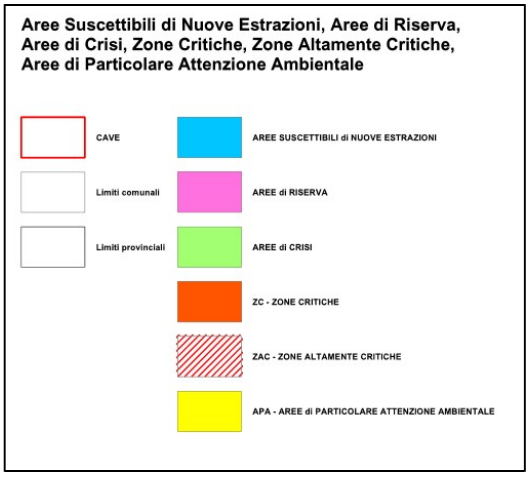
In particolare il PRAE vieta l'esercizio dell'attività estrattiva:

1. in tutte le aree soggette a vincolo paesistico ed archeologico ai sensi e per gli effetti del D.Leg.vo 42/2004 e s.m.i.;
2. nei parchi e nelle aree naturali protette, istituite ai sensi delle leggi nazionali e regionali oltre che nelle aree soggette all'uso civico e già disciplinate dalla L.R. 17 marzo 1981, n. 11 e s.m.i.;
3. nelle aree boscate come definite dall'art. 14 legge regionale 11/1996 e s.m.i.;
4. nelle aree percorse dai fuochi nei termini temporali di cui all'art. 10 della Legge 353/2000 e s.m.i.;
5. nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di sorgente e delle acque termali, ai sensi ed agli effetti dell'art. 25 R.D. n.1427/1933 s.m.i.;

6. nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano ai sensi del D.Leg.vo 258/2001 e s.m.i.;
7. nei siti di interesse comunitario (S.I.C.), nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.);
8. nelle aree caratterizzate da una morfologia carsica con evidenti indizi superficiali di processi carsici in atto;
9. nelle aree oggetto di interventi finanziati con fondi comunitari, statali e regionali, finalizzati ad attività diversa da quella estrattiva, limitatamente al periodo vincolato dai relativi finanziamenti;
10. nelle aree individuate dagli strumenti di pianificazione delle Autorità di Bacino nazionali, regionali ed interregionali.

Nella cartografia allegata si evidenzia il comune di Torre Annunziata all'interno del PRAE:





4.1.10 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI

Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati (PRB) costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica nella regione Campania. Approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013, i cui elenchi sono stati aggiornati con Delibera di G.R. n. 831 del 28.12.2017 (BURC n.1 del 02.01.2018), il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede a individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.
L'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata al 2016, contiene 244 siti individuati su tutto il territorio regionale, suddivisi per tipologia di attività, per ambiti provinciali e comunali.

Nel 2005 con il precedente Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate (PRB), i cui contenuti sono sostanzialmente rimasti invariati nel più recente PRB del 2013 – piano redatto per l'adeguamento al D.Lgs. n.152/06 - la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinate e per il suo aggiornamento periodico;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;

- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

Nel Piano, ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i Siti di interesse nazionale (SIN), ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. All'individuazione dei Siti di interesse nazionale si provvede con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

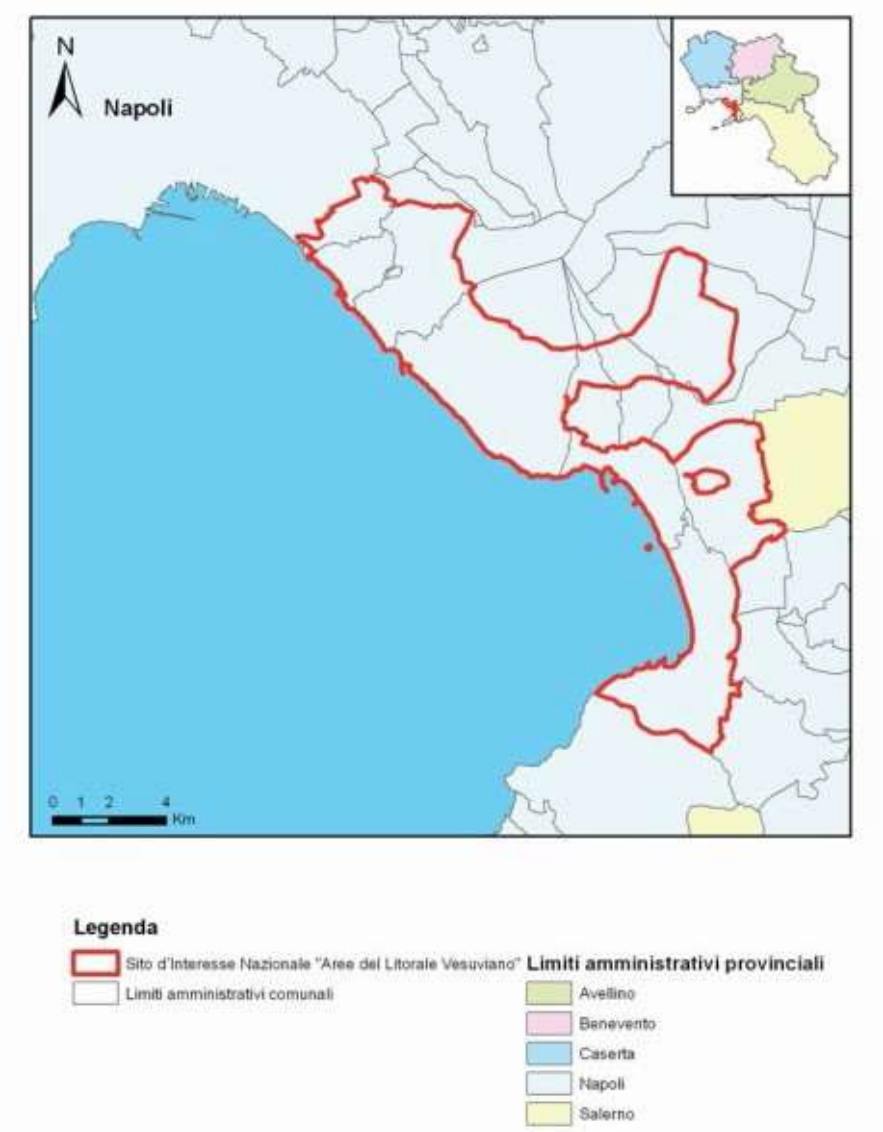
- gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
- la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
- l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante; • la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
- gli interventi da attuare devono riguardare i siti compresi nel territorio di più regioni.

Nella Regione Campania, fin dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura

Il SIN “Aree del Litorale Vesuviano” è stato individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002 ed è stato successivamente perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN, riportata in figura, interessa, in toto o in parte, il territorio di 11 comuni, nonché l’area marina antistante per un’estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri. Anche per il SIN Aree del Litorale Vesuviano il decreto di perimetrazione provvisoria demandava al Commissario Delegato Presidente della Regione il compito di procedere ad effettuare un intervento di sub-perimetrazione.

COMUNI INTERAMENTE COMPRESI NEL SIN	COMUNI PARZIALMENTE COMPRESI NEL SIN
Castellammare di Stabia	Boscoreale
Pompei	Boscotrecase
Portici	Ercolano
San Giorgio a Cremano	Terzigno
Torre Annunziata	Torre del Greco
	Trecase



4.1.11 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Campania si è dotata di un Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, redatto nel mese di novembre 2005 per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 e approvato

dal Consiglio Regionale della Campania il 27 giugno 2007. Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti atmosferici normati e si prefigge di poter essere modificato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria previste dal Piano è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i seguenti livelli:

- *Livello Massimo Desiderabile* (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- *Livello Massimo Accettabile* (LMA), è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- *Livello Massimo Tollerabile* (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono), e con i livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la per la protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed ai valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva.

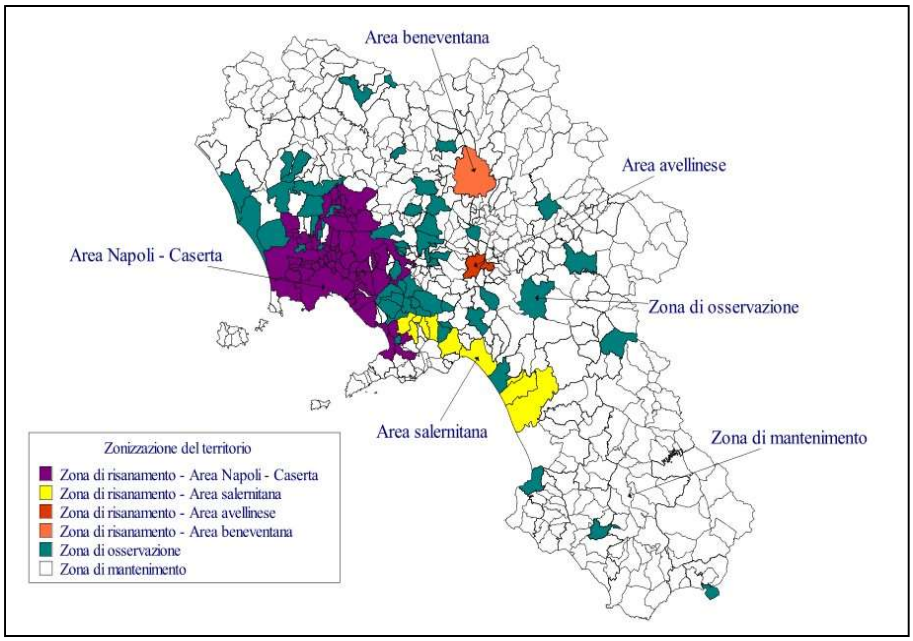
La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

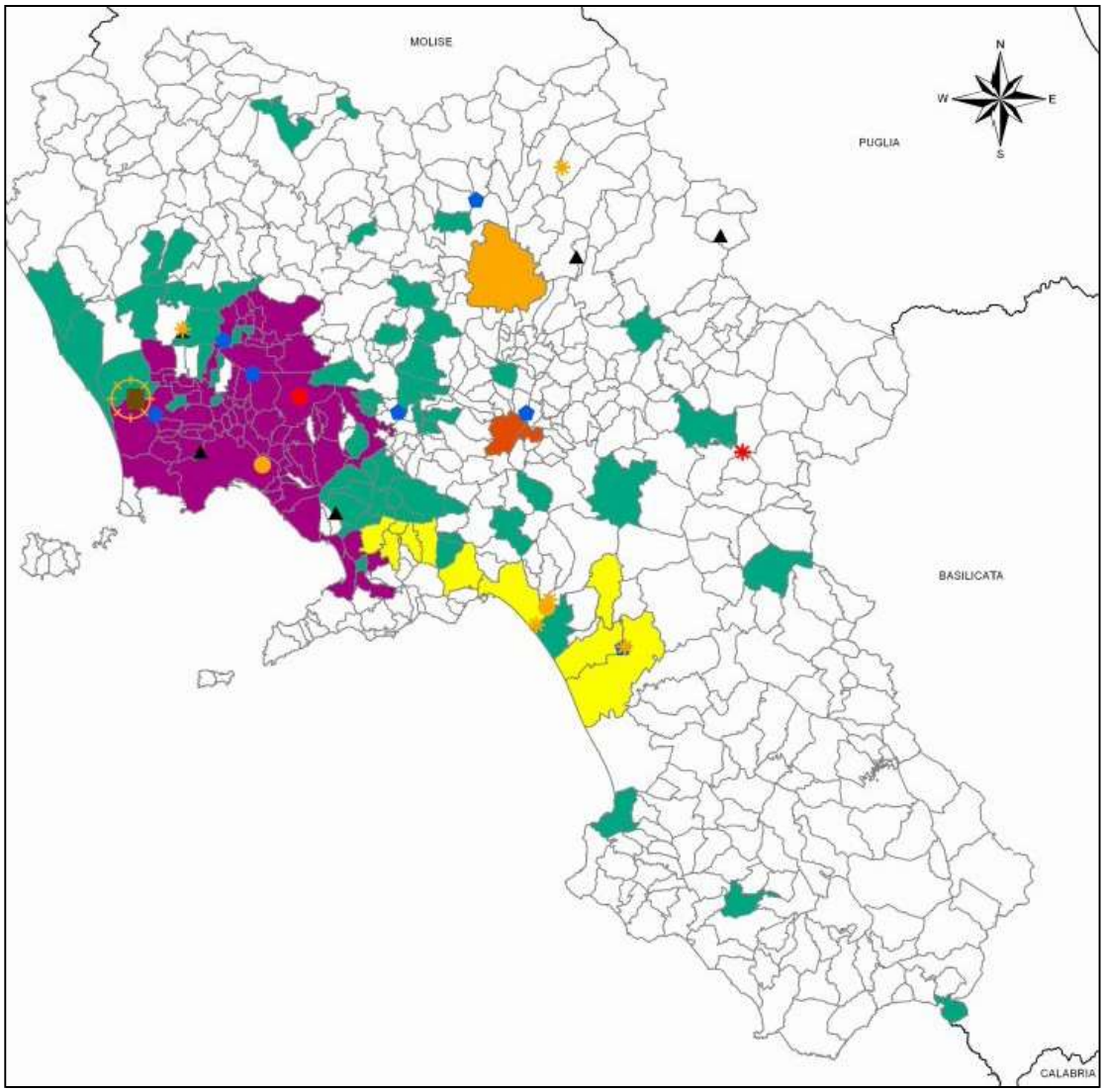
- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

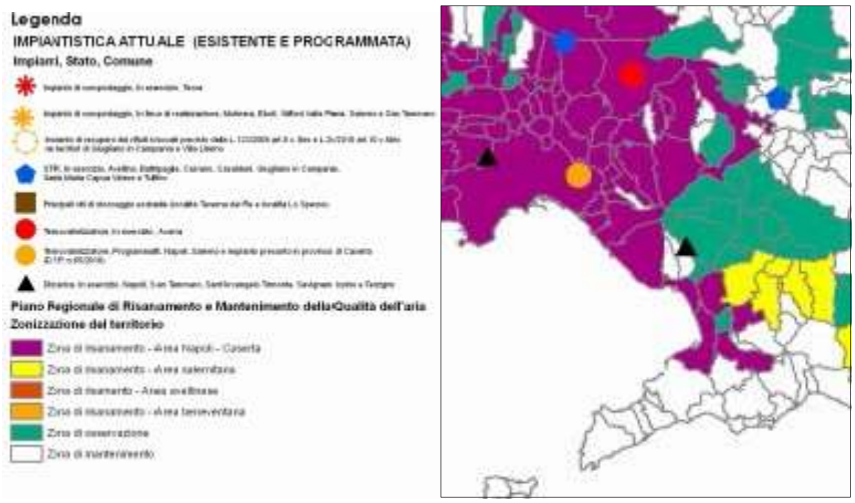
Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.



Il comune di Torre Annunziata è inserito dal Piano della qualità dell'aria della regione Campania come Zona di Risanamento.

In particolare per tale zona, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm, benzene.





4.1.12 Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA), adottato con D.G.R.

n. 1220 del 20/08/2007, elaborato dalla Regione in accordo con le Autorità di Bacino, ai sensi dell'art.121 del D.Lgs. 152/06, rappresenta lo strumento prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei ed a specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico della Campania.

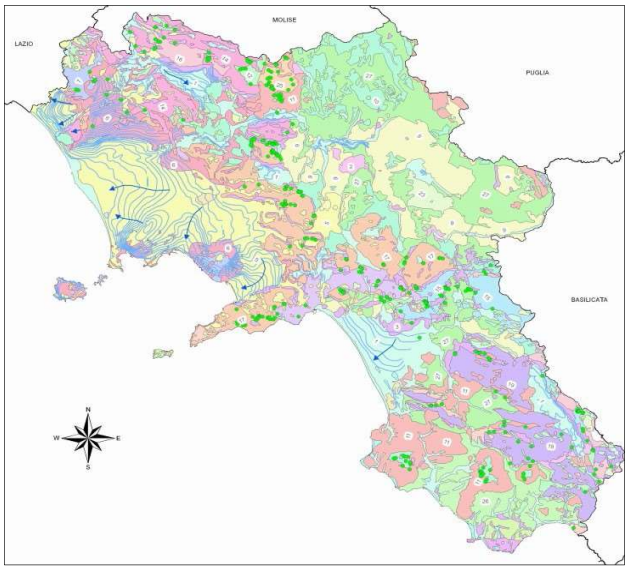
In particolare il Piano analizza gli aspetti quantitativi che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) e la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici desunti attraverso il sistema di monitoraggio esistente.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle Acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

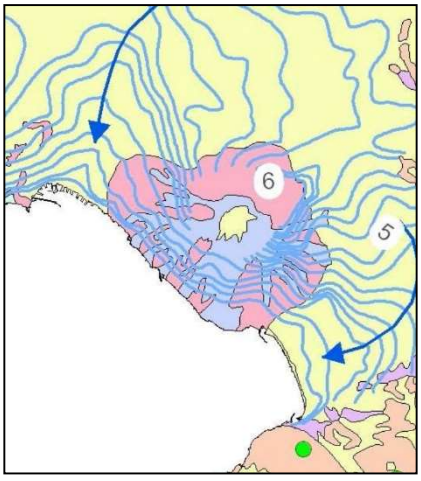
Il PTA ha individuato in Campania n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche.

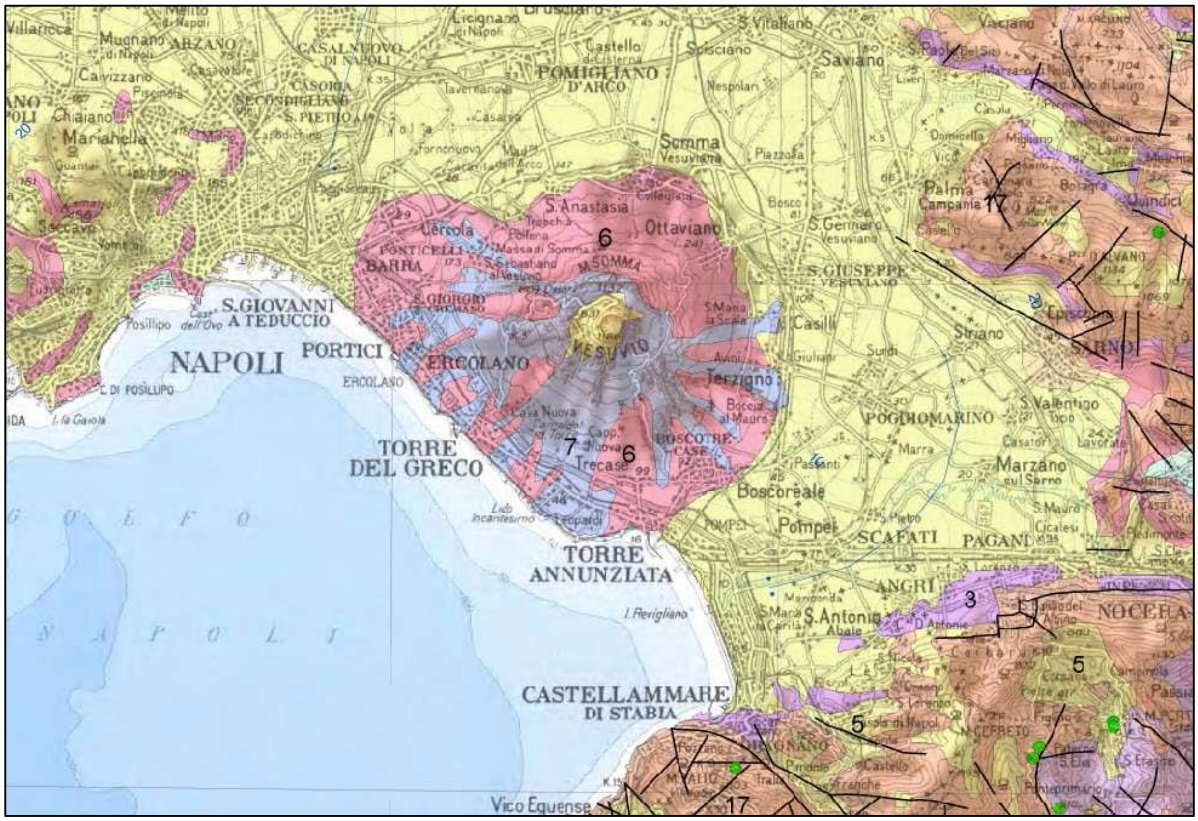
Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio- alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania.

Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.









Legenda

- Sorgenti potabili
- Faglie
- Sovrascorrimenti
- Assi di drenaggio
- Piezometriche
- 1. Complesso alluvionale-costiero
- 2. Complesso lacustre
- 3. Complesso dei depositi epiclastici continentali
- 4. Complesso dei travertini
- 5. Complesso delle piroclastiti da caduta
- 6. Complesso delle piroclastiti da flusso
- 7. Complesso delle lave
- 8. Complesso sabbioso-conglomeratico
- 9. Complesso molassico
- 10. Complesso arenaceo-conglomeratico
- 11. Complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelitiche
- 12. Complesso delle successioni pelitico-calcaree
- 13. Complesso calcarenitico-marnoso di transizione
- 14. Complesso calcareo dell'Unita' Matese-Monte Maggiore e Monte Alpi
- 15. Complesso calcareo delle Unita' del M.te Marzano e M.ti della Maddalena
- 16. Complesso dolomitico dell'Unita' Monti della Maddalena e Monte Foraporta
- 17. Complesso calcareo dell'Unita' Picentino-Taburno
- 18. Complesso dolomitico-marnoso dell'Unita Picentino-Taburno
- 19. Complesso calcareo dell'Unita' Alburno-Cervati-Pollino
- 20. Complesso calcareo dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
- 21. Complesso dolomitico dell'Unita' Bulgheria-Verbicaro
- 23. Complesso silico-marnoso delle Unita' Lagonegresi I e II
- 24. Complesso dei calcari con selce delle Unita' Lagonegresi I e II
- 25. Complesso calcareo-marnoso delle Unita' molisane
- 26. Complesso calcareo-argillitico dell'Unita Nord-calabrese
- 27. Complesso argilloso-calcareo delle Unita' Sicilidi
- 99. Corpi Idrici

4.1.13 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

La programmazione regionale in materia di Trasporti si articola in:

- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piani di Bacino;
- Piani Comunali di mobilità.

Le norme e procedure per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti sono state adottate con la L.R. 8 settembre, 1993 n. 34.

Il P.R.T. pone la funzionalità del sistema dei trasporti come condizione e strategia per il riassetto territoriale e per il supporto alla distribuzione spaziale delle attività e nello stesso tempo come uno strumento efficace per sollecitare e guidare l'evoluzione dell'intero territorio campano.

La caratteristica fondamentale del PRT Campania è la processualità della sua concezione. Esso non è un quadro di interventi da tradurre in realtà in un determinato arco di tempo, ma è un documento che individua obiettivi e strategie e definisce le procedure da seguire per giungere alle singole scelte di intervento. Esso contiene anche scelte specifiche ma sono solo quelle di interesse strategico fondamentale; per gli altri interventi è prevista la redazione di studi di fattibilità che dovranno essere esaminati dall' Ufficio di Piano e precisamente dagli esperti del CTS per la programmazione Regionale.

Gli obiettivi e le strategie adottate dalla Regione Campania nel settore dei trasporti sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici programmatiche e pianificatorie europee, oltre che di quelle introdotte dal decreto legislativo n. 422/97 e dal Piano Generale dei Trasporti, e nel quadro delle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno, il quale focalizza le modalità di intervento nelle regioni del Mezzogiorno secondo i criteri e gli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.
L'azione della Giunta Regionale Campana si è concretizzata nella redazione del "Primo programma degli interventi infrastrutturali", delibera della Giunta Regionale n°1282 del 5 Aprile 2002, cui hanno fatto seguito specifici documenti di settore.
In particolare, si è operato in maniera innovativa rispetto agli indirizzi del passato con due direttrici di fondo che caratterizzano un modo nuovo di interpretare il processo di pianificazione e che sono così sintetizzabili:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

Gli **obiettivi** che sono stati individuati possono riassumersi nei seguenti punti:

1. garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi urbanistici, territoriali e produttivi; in particolare, le finalità riguardano:
   - la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane e la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse;

- la riqualificazione della fascia costiera;
- il miglioramento dell'interconnessione dei Sistemi Locali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali;
- l'accessibilità delle aree marginali, di Sistemi Economici Sub-provinciali, delle aree di pregio culturale e paesaggistico, delle aree produttive (ASI, PIP, ecc.);
- l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché a quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
- l'accessibilità dei servizi a scala e regionale;

2. assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
3. assicurare elevata potenzialità ed affidabilità al sistema e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale, ad es., quella vesuviana;
4. ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
5. ridurre l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort);
6. garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, ecc.);
7. aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
8. garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;
9. garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

Le **strategie di intervento** più specificamente attinenti all'**offerta infrastrutturale** di trasporto sono state così esplicitate:

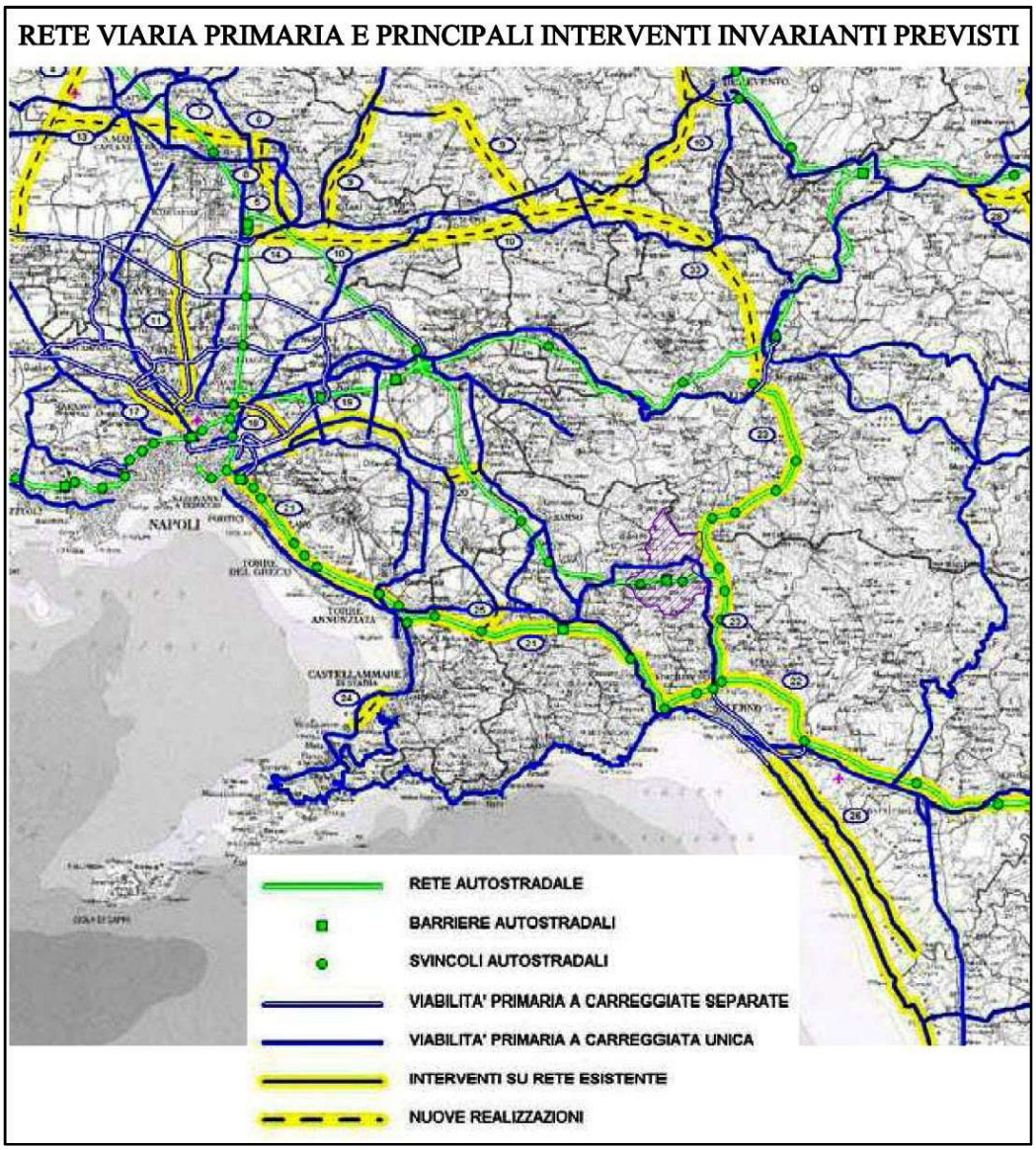
a. rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);

b. perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza;
c. perseguire il riequilibrio modale: sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria; sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada: definendo gli itinerari e i nodi di interscambio; sul versante del trasporto marittimo: avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per dare impulso sia al trasporto di persone lungo le vie del mare, sia al cabotaggio;
d. realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale.

Gli **interventi** definiti dalla pianificazione regionale di settore come conseguenza di tutto quanto premesso contribuiscono, dal punto di vista territoriale:

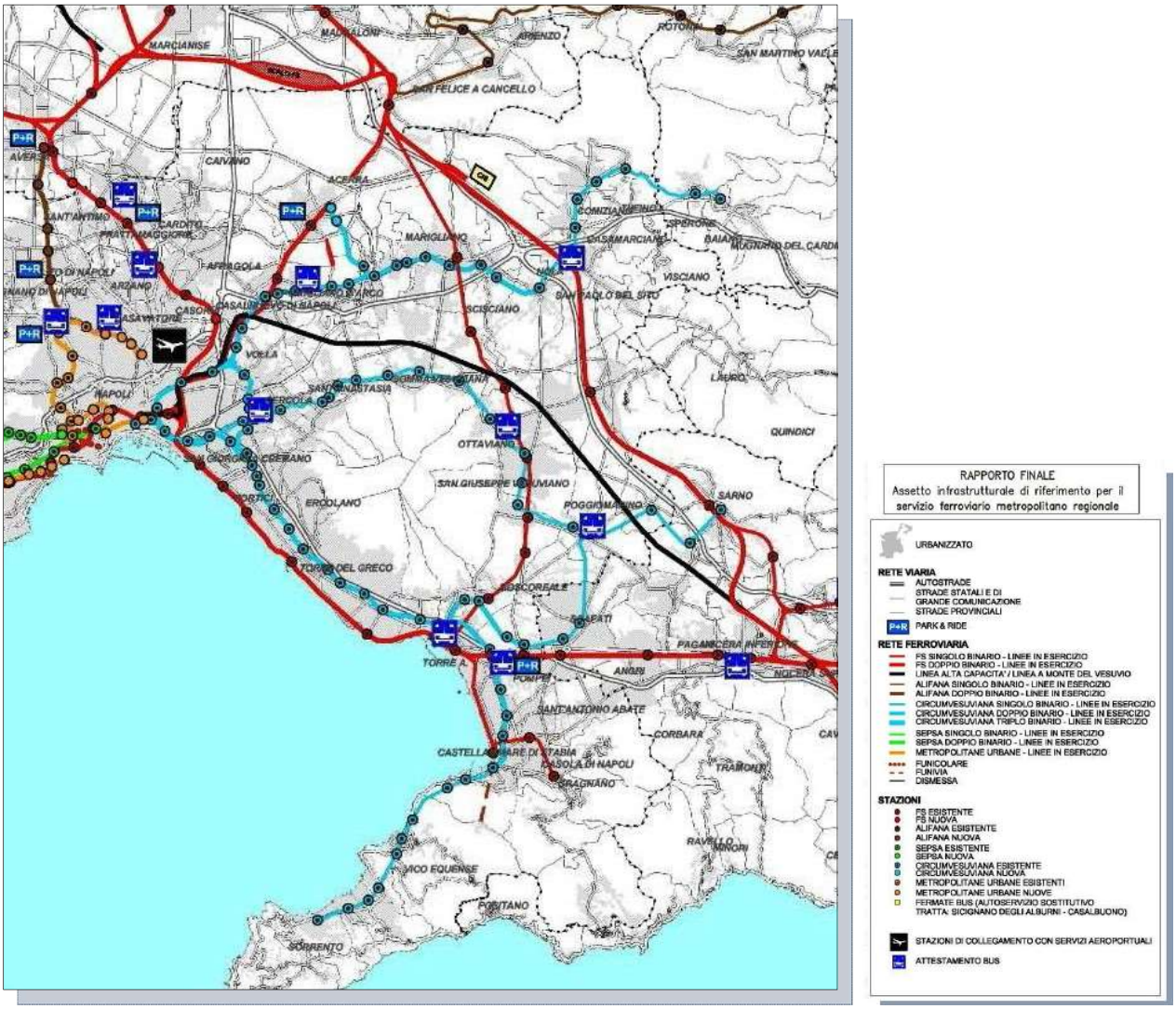
1) all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali Locali e quelli nazionali ed internazionali;
2) al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale;
3) all'aumento di accessibilità alle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali locali subprovinciali;
4) all'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;
5) alla riqualificazione della fascia costiera;
6) alla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse;
7) al sostegno ad uno sviluppo di tipo più equilibrato del territorio, favorendo il decentramento di funzioni dalle aree centrali a quelle periferiche e lo sviluppo di un assetto territoriale policentrico.



Per quanto riguarda la pianificazione regionale nel settore ferroviario, gli obiettivi relativi al sistema dei collegamenti ferroviari nazionali ed internazionali sono costituiti:

1. dal potenziamento del corridoio tirrenico tramite:
   a) il completamento della linea AV/AC Napoli-Roma (con la stazione di Napoli- Afragola);
   b) il completamento della nuova linea a monte del Vesuvio ed il suo prolungamento fino a Battipaglia;
   c) il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria;
2. dal potenziamento delle trasversali verso la Puglia e verso la Basilicata (in particolare, con il raddoppio della Napoli-Bari);
3. dal potenziamento delle connessioni dei porti principali (Napoli e Salerno), degli interporti e dei centri merci con il sistema ferroviario;

4. dalla riorganizzazione funzionale del nodo ferroviario di Napoli;
5. dalla specializzazione della linea Cassino-Cancello per il traffico delle merci.



Dall'analisi delle suddette tavole si evince che non vi sono condizioni o vincoli ostativi alla realizzazione del progetto, che prevede esclusivamente opere interrate. Per un maggior dettaglio degli aspetti geologici, geotecnici e idrologici si rimanda alle tavole di Inquadramento territoriale B1 a corredo del presente progetto.

4.2 ALTRI VINCOLI GRAVANTI SUL TERRITORIO

4.2.1 VINCOLO ARCHEOLOGICO

Il presente progetto non prevede la costruzione di tratto fognari in aree soggette a codesti vincoli ad esclusione del tratto L5.1-L5.2 in Via Montebello.

In ogni caso ed a prescindere dalla supervisione e dal controllo archeologico si adotteranno tutte le necessarie procedure di cautela e di salvaguardia.

4.2.2 VINCOLO PAESAGGISTICO

Il Comune di Torre Annunziata non ha, all'interno del suo territorio, aree tutelate con vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 (Aree tutelate per legge) del D.lgs. n. 42/2004. I tratti degli interventi in progetto non ricadono in aree vincolate ed i manufatti da realizzare (fognature, impianti di sollevamento, manufatti a servizio dei tratti in spingi-tubo per attraversamenti ferroviari) saranno collocati nel sottosuolo senza alcun impatto sul paesaggio circostante.

Non sono previsti manufatti fuori terra per alloggiamento di gruppi di emergenza (gruppi elettrogeni, gruppi di continuità, etc.) in quanto il progetto ha individuato presidi idraulici di emergenza all'interno degli stessi manufatti interrati, con segnalazioni di fuori servizio e/o black out e/o rottura delle apparecchiature di sollevamento con invaso provvisorio delle portate negli stessi manufatti; GORI attiverà tutte le procedure conseguenti per il pronto intervento e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di sollevamento fognario.

4.2.3 VINCOLO CIMITERIALE

Il Comune di Torre Annunziata è dotato di un cimitero comunale, pertanto, ai sensi dell'art. 338 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie): <<È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge>>. Nell'ambito del presente progetto non sarà realizzato alcun intervento in zone soggette a vincolo cimiteriale.

4.3 FASCE DI RISPETTO CON ELETTRODOTTI, METANODOTTI, STRADE ED AUTOSTRADE, LINEE FERROVIARIE

Sono presenti sul territorio, anche in relazione alle dimensioni della cittadina ed al numero elevato di abitanti, importanti "linee di servizio" e le relative fasce di rispetto:

- Elettrodotti esistenti – la fascia di rispetto è di 10 metri per le linee da 132 kV, 18 metri per le linee da 220 kV e 28 metri per le linee da 380 kV;
- Metanodotti esistenti – secondo il D.M. del 24/11/84, la fascia di rispetto va dai 13.5 ai 30 metri dal bordo;
- Autostrade – secondo il D.P.R. 495/1992, la fascia di rispetto di autostrade all'interno dei centri abitati è di 30 metri. Un tratto degli interventi in progetto ricade all'interno della fascia di rispetto, in particolare il tratto G7.1-G7.2: Traversa Plinio e pertanto la tubazione verrà collocata nel

sottosuolo dell'infrastruttura stradale già esistente che costeggia l'autostrada A3. A tal proposito, per le fasce di rispetto autostradale in parallelismo, occorre richiedere il nulla osta alle Autostrade.

- Strade extraurbane principali - secondo il D.P.R. 495/1992, la fascia di rispetto di strade extraurbane principali all'interno dei centri abitati è di 20 metri;
- Linea EAV T. Annunziata-Castellammare – la fascia di rispetto intorno ad una linea ferroviaria risulta essere di 10 metri a destra e a sinistra dall'impianto. Due tratti degli interventi di progetto ricadono all'interno della fascia di rispetto in particolare il tratto O1-O2 in Via Terragneta-Schiti.

Nel progetto, si è tenuto conto, nella opportuna considerazione e valutazione tecnica della presenza di dette possibili "interferenze" di tracciato, sia per le "reti di servizio" sia per i principali assi viari, adottando soluzioni tecniche che, in pedissequa applicazione delle norme di settore per gli attraversamenti ed i parallelismi di rete, sono state poste a tutela delle opere preesistenti e nel rispetto delle necessità di servizio.
Le relazioni specialistiche ed i grafici di dettaglio danno conto delle soluzioni previste e delle opere di mitigazione del rischio da attraversamento e/o parallelismo, al fine di consentire l'emissione dei pareri e nulla osta da parte degli Enti e dei Soggetti gestori ovvero Proprietari.

5 TABELLA RIEPILOGATIVA VINCOLI

Di seguito è riportata una tabella riepilogativa dei vincoli gravanti sul territorio di Torre Annunziata:

VIA	TRATTO	VINCOLO
Via Caccia/Via Stamperia	E8.1-E5.2	Nessun vincolo
Via Stamperia	E6.1-E8.2	Nessun vincolo
Via Stamperia	E7.1-E8.2	Nessun vincolo
Via Fuoco	E5.1-E5.2	Nessun vincolo
Vico Zingari	E4.1-E4.2	Nessun vincolo
Via Andolfi	G6.1-G6.2	Nessun vincolo
Via Andolfi/Trav Andolfi	G5.1-G7.1	Nessun vincolo
Via Andolfi	G3.1-G7.1	Nessun vincolo
II Trav Plinio	G7.1-G7.2	Fascia di rispetto autostradale
Via Solferino	O1.1-O1	Nessun vincolo
Via Volturno	O1.2-O1.3	Nessun vincolo
Via Terragneta-Schiti	O1.4-O2	Fascia di rispetto ferroviaria
Via Mortelletto/Pstiglione/Schiti	L4.1-L4.2	Nessun vincolo
Via Montebello	L5.1-L5.2	Vincolo archeologico
Via Postiglione	L6.1-L6.2	Nessun vincolo
Trav Bottaro	N1-N2	Nessun vincolo
Via Magenta	M4-M3	Nessun vincolo
Via Magenta	M5-M3	Nessun vincolo
Via Torretta di Siena	P4.2-P3.1	Nessun vincolo
Via Torretta di Siena	P3.2-P4.1	Nessun vincolo
Via Torretta di Siena	P1.1-P3.1	Nessun vincolo
Via Torretta di Siena	P3.1-P1.2	Nessun vincolo
Via Roma	E2.1-E2.2	Nessun vincolo
Via Roma	F10.1-F5.3	Nessun vincolo
Via Roma	F5.2-F5.3	Nessun vincolo
Via Isonzio- Via Capuozzo	F5.1-F5.2	Nessun vincolo
Via Tagliamento e traversa	F6.2-F7.1	Nessun vincolo
Via V. Veneto	F1.1-F1.2	Nessun vincolo
Via Martiri di Cefalonia	F2.1-F2.2	Nessun vincolo
Via Prisco	F3.1-F3.2	Nessun vincolo
Via V.Veneto/Via Pastore	F8.1-F8.2	Nessun vincolo